ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 28 NOVEMBRE 1883.

Ai Lettori.

Mentre raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione colla fine del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella spedizione, annunziamo ai nostri lettori che nei primi giorni del prossimo dicembre cominceremo la pubblicazione di un nuovo romanzo di **GEORGES DUVAL** intitolato:

PECCATO DI GIOVENTU'

È una storia vivace e drammatica di costumi parigini, destinata ad ottenere un grande successo di interesse.

Frattanto sarà continuata senza interruzione la pubblicazione della novella di Stanislao Carlevaris: *I due cugini*, che volge oramai al suo fine.

Per l'anno venturo abbiamo in pronto molte novità romantiche che ci riserviamo di annunciare più ampiamente quanto prima.

Crediamo utile di ripetere che col 1° gennaio 1884 ai nostri abbonati sarà data in dono la *Gazzetta Letteraria*; cosicchè con sole lire ventidue essi riceveranno la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria*, la quale coll'anno nuovo sarà notevolmente ampliata e trasformata in modo da incontrare sempre più il gradimento del pubblico.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

Gli Uffici della Camera.

ROMA, 27, ore 8 pom.

Gli Uffici della Camera hanno eletto presidenti gli on.: Cavalletto, Laporta, Grimaldi, Giolitti, Perazzi, Tajani, Ferracciù e Merzario; vice-presidenti gli on.: Monzani, Trompeo, Guala, Serena, Lacava, Pullè, Mazza, Ercole e Simonelli; segretari gli on.: Cerulli, Sangiuliano, Ungaro, D'Adda, Borgatta, Lucca, Meardi, Palizzolo e Mezzanotte.

I trasformisti, coalizzati coi moderati, hanno ottenuto la vittoria in quasi tutti gli Uffici.

Nicotera, Di Sandonato e altri della Sinistra storica sono rimasti soccombenti:

— Zanardelli, Di Sandonato e altri amici sono arrivati ora.

— Il prof. Enrico D'Ovidio è conservato rettore dell'Università di Torino per il nuovo triennio.

— Botolli è nominato ispettore centrale al Ministero della pubblica istruzione.

PARIGI, 27, ore 10 ant.

Il principe Vittorio Napoleone diresse ai membri bonapartisti della Conferenza Molé, che gli avevano offerto un banchetto, una lettera nella quale declina l'invito, affermando che non aveva nessuna parte politica da compiere, dal momento che la sua presenza al banchetto avrebbe servito di pretesto per creare un antagonismo fra lui e suo padre.

— Il ministro della guerra, vista la piega che prendono gli avvenimenti nell'estremo Oriente, prepara la mobilizzazione del 15° Corpo d'esercito di guarnigione a Marsiglia.

I generali Biot, Galland, Millot e Courcy, che presero parte alla spedizione di China del 1860, sono stati successivamente convocati al Ministero.

In caso sia indispensabile una nuova spedizione, 12,000 uomini sono pronti. Essi formano due brigate comandate dai generali Negrier e Delisle.

Il ministro della marina convocò i direttori delle Messaggerie transatlantiche e li incaricò di riunire dieci grandi trasporti, e di prepararli, affinchè, in caso d'urgenza, possano partire da Tolone, Marsiglia ed Algeri il 5 dicembre.

Sperasi ancora sempre sulla mediazione di lord Granville. A Londra hanno luogo frequenti colloqui fra Granville e Waddington.

In tutti i casi la soluzione della questione franco-chinese è vicina.

VIENNA, 27, ore 11 ant.

Assicurasi nuovamente che Philippowic verrà nominato bano di Croazia.

— La procura di Budapest chiese l'autorizzazione di procedere contro il deputato Verhovay.

— Annunciasi da Belgrado che l'insurrezione è finita, che il Governo civile venne ripristinato nei Circoli di Zejtsberg, Knaizione ed Alexina. Le truppe occupanti quei distretti vennero ridotte di numero. Lo scioglimento del quartier generale del comandante le forze regie, generale Nicolics, è imminente.

L'istruttoria del processo contro i rivoltosi ha posto in chiaro che tutti i deputati radicali erano implicati nel movimento insurrezionale.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 27. — Una lettera del principe Vittorio Napoleone declina il banchetto offertogli dai Bonapartisti. Dice che non ha attualmente una parte politica da sostenere, e sarebbe afflittissimo di vedere il suo nome servire di pretesto per creare un antagonismo fra suo padre e lui.

Nuova York, 26. — Il *New York Herald* ha da Hong Kong: Dicesi che tutto il Delta è sollevato contro i Francesi.

Parigi, 27. — Il *Voltaire* smentisce che l'Inghilterra abbia offerto la sua mediazione alla Francia ed alla China.

Cairo, 27. — Parecchi emissari del Mahdi sono arrivati nell'Algeria e nella Tripolitania. Gli ufficiali turchi ricusano di andare nel Sudan; gli ufficiali egiziani sono malcontenti di andarvi.

Madrid, 27. — Il re ed il principe imperiale visitarono ieri l'Esposizione metallurgica. Oggi visiteranno Toledo. Il Corpo diplomatico, avendo alla testa il nunzio e l'ambasciatore di Francia, presentò i suoi omaggi al principe. Brillante ritirata militare e serenata.

Roma, 27. — Il conte Greppi è stato nominato ambasciatore a Pietroburgo.

Parigi, 27. — L'Estrema Sinistra voleva portare oggi alla tribuna la questione del Tonkin e domandare comunicazione del *memorandum* chinese, ma la Commissione pel Tonkin la pregò di aggiornare l'incidente a domani, volendo essa stessa chiedere prima spiegazioni al Ministero.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

27, ore 4,45 pom.

Finora s'inscrissero per parlare sul progetto Baccelli per la riforma dell'istruzione superiore soltanto i deputati Umana, Semmola, Tartufari e Bovio. Altri però s'inscrissero, fra cui Pelosini, Turbiglio e Fortunato.

Panizza parlerà favorevolmente al progetto in nome dell'Estrema Sinistra.

Assicurasi che Coppino farà una dichiarazione contraria.

27, ore 9,15 pom.

Giovedì la Sinistra liberale darà battaglia al Ministero sulle nomine dei segretari e dei commissari del bilancio. Occorre che i deputati della vera Sinistra si trovino a Roma per quel giorno.

— La *Tribuna* dice che dopo la riunione di Napoli gli stessi ministeriali non osano contestare la serietà dell'opposizione liberale, che sarebbe stoltezza contestarne l'importanza numerica, che sarebbe audacia negare il valore delle cose da essa pronunciate.

Combatte coloro che asseriscono il programma di Zanardelli essere identico a quello di Depretis.

Dice che l'opposizione odierna non è nè faziosa, nè sovvertitrice, nè radicale, ma opposizione seria, molto assennata, che ha base in Parlamento, che ha chiaro ma diverso il programma di governo, e si è dimostrata capace di rendere grandi servigi al Paese.

Il *Bersagliere* dice che occorre procedere sempre, e rendere sempre visibile il vessillo dei concordi agitato da Cairoli a Napoli, accompagnando l'atto con tanto splendore di pensieri e parole.

— Depretis fece distribuire ieri ai deputati di Destra e di Sinistra trasformista una circolare convocante la riunione della maggioranza per domani sera.

— La vittoria dei trasformisti nella elezione degli Uffici avvenne soltanto per pochissimi voti. Molti deputati di Sinistra erano ancora assenti.

— L'*Esercito* annunzia che undici colonnelli e colonnelli brigadieri saranno promossi maggiori generali. Queste nomine compariranno probabilmente nel *Bollettino Militare* di domani.

— La Commissione per la scherma nella sua relazione propone la fondazione d'una scuola centrale che risieda a Roma.

— Il ministro Baccelli affidò ad Anton Giulio Barrili l'incarico dell'insegnamento dell'estetica all'Università di Roma.

— Gli Uffici elessero a commissari per il progetto del riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso i deputati Trompeo, Morpurgo, Indelli e Doda.

— La Commissione per la legge provinciale e comunale non trovossi in numero.

— Nel palazzo in costruzione sulla piazza Vittorio Emanuele rovesciossi una colonna schiacciando un povero muratore che rimase morto sul colpo.

28, ore 0,25 ant.

Fra due o tre giorni il ministro Genala presenterà alla Camera le modificazioni da lui fatte al progetto Baccarini riguardante la questione ferroviaria.

— Il Tribunale correzionale assolse dieci dei ventiquattro imputati per lo sciopero dei fornai, e condannò gli altri a sei giorni di carcere.

VIENNA, 27, ore 7,55 pom.

Gli studenti di Belgrado hanno inoltrato una supplica al re a favore del professore Gorcic, arrestato in seguito all'ultima rivoluzione.

— Parlasi di nuovi torbidi nel distretto di Kragujevac.

PIETROBURGO, 27, ore 1 pom.

Tre signore dell'aristocrazia, ammesse alla Corte, vennero arrestate per partecipazione al movimento nihilista.

— Il ministro delle finanze, Bunge, si ritira definitivamente. Il suo successore non è ancora designato.

Giudizi sul programma della Sinistra.

VIENNA, 27, ore 11 ant.

La ufficiosa *Neue Freie Presse*, commentando i discorsi di Napoli, dice ch'essi hanno un'importanza manifesta qualora si ricordi l'ultima discussione sulla politica estera avvenuta alla Camera italiana.

Pareva allora che la triplice alleanza fosse soltanto compatibile col Ministero Depretis; ora invece essa divenne cosa indipendente da qualsiasi crisi parlamentare.

Tutti i partiti italiani possibili al Governo, tutti gli uomini che, grazie al loro passato ed alla loro situazione politica, possono aspirare ad un portafoglio, l'accettano siccome un assioma, cioè testimonio parlante del mutamento compiutosi in questi ultimi tempi nell'opinione pubblica, della rottura colle tradizioni rivoluzionarie e della scomparsa delle simpatie francesi che erano effettivamente una propaganda repubblicana.

— La *Presse* combatte naturalmente il programma dell'Opposizione liberale, e specialmente quella parte di esso che tocca alla politica interna. Conchiude rilevando la frase che: *per andare a Vienna bisogna passare per Berlino*, e dicendo che Crispi avrebbe dovuto sapere la condizione posta dalla Germania per l'ammissione dell'Italia nella triplice alleanza.

— Anche la *Freie Presse* e la *Wiener Allgemeine Zeitung* accusano la Sinistra di ambizioni personali ed insistono sul fatto che le sue tolleranze coll'Irredenta sono incompatibili coll'alleanza austriaca.

La *Freie Presse*, fraintendendo, attribuisce a Zanardelli il desiderio di applicare il suffragio universale.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ammette che le transazioni coi principii operate dal Depretis sono talvolta dettate dall'amore del potere e da giudizi erronei anzichè da necessità di governo.

MARSIGLIA, 28, ore 8 ant.

Ieri regnava grandissima emozione alla Borsa causa l'annunzio del bombardamento della città di Vohemar (isola di Madagascar) per opera della flotta francese.

Tale notizia produsse un sensibile ribasso sulla rendita e sui valori.

— Telegrammi da Parigi annunziano che molti deputati sono irritatissimi per il mutismo della Commissione parlamentare per gli affari del Tonkin. La Sinistra è decisa di muovere una interpellanza al Ministero.

— È annunziato il fallimento di un importante costruttore navale di Glasgow (Scozia).

— Dicesi che il Governo interverrà probabilmente nella fallita della Casa Roux de Fraissinet indennizzandola dei danni sofferti al Madagascar.

PARIGI, 28, ore 9 ant.

Un decreto in data d'oggi autorizza l'importazione della carne di maiale salata di provenienza americana.

— Il generale di divisione Millot sarà nominato comandante in capo della spedizione del Tonkin, ed avrà estesissimi poteri. L'ammiraglio Courbet conserva il comando della flotta.

— Il gerente del giornale *Le Drapeau noir* venne condannato in contumacia a due anni di carcere, ed a 3000 franchi di multa per provocazione al saccheggio ed all'incendio.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 27. — Il re Alfonso ed il principe sono partiti per Toledo.

L'*Imparcial* crede che il principe ritornerà per Genova. Soggiunge che parecchi membri di famiglie reali d'Europa sono attesi in Spagna nella primavera.

Tutti i giornali si occupano della notizia che siasi scoperta una cospirazione nelle Isole Filippine. Le autorità arrestarono venti persone e sequestrarono dei documenti indicanti il progetto di una sollevazione contro la Spagna. Fra gli arrestati vi sono tre ufficiali indigeni, due preti e tre avvocati. Parecchi giornali attribuiscono la cospirazione all'azione della Germania, desiderosa d'impossessarsi delle Filippine.

Tunisi, 27. — Il console di Germania cessa la sua protezione consolare ai Marocchini residenti nella Tunisia.

Aden, 27. — È morto Berehan, sultano di Raheita. La nave *Cariddi*, recatisi ad Assab, trovò ordine perfetto.

È giunta la nave *Cristoforo Colombo*.

Alessandria, 27. — Ieri vi fu un decesso di cholera.

Parigi, 27. — Parecchi membri della Commissione per il Tonkin visitarono Ferry ed insistettero sulla necessità che il Governo non serbi più lungamente la riserva riguardo alla Camera intorno al soggetto della China. È possibile che il Governo comunichi alla Camera domani lo stato dei rapporti della Francia colla China e la situazione creata dal *memorandum*.

Costantinopoli, 27. — Terremoti intermittenti ricominciano nella regione di Smirne.

Parigi, 27. — L'*Agenzia Havas* dichiara formalmente, essendone autorizzata, che il Governo non ha ricevuto nessun dispaccio dal Tonkin. Bisogna dunque considerare assolutamente false le voci diverse e le notizie allarmanti sparse.

Si è fatta l'inaugurazione del teatro italiano con spettacolo di gala. Grévy, Ferry ed altri personaggi vi sono intervenuti. Il *Simon Boccanegra* fu interpretato magnificamente; gli artisti furono applauditissimi.

Lo sceltissimo pubblico mostravasi soddisfatto dell'apertura del teatro italiano a Parigi.

Costantinopoli, 27. — I giornali pubblicano un comunicato ufficiale che smentisce che il Mahdi disponga di 300 mila uomini. Il comunicato afferma che ne avrebbe al *maximum* 2000. Il clima e le difficoltà ritardano, soli, la dispersione degli insorti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri telegr. particolari)

La seduta del 27 novembre.

La seduta è aperta alle ore 2.15.
Presiede l'on. Farini.
Sono presenti pochissimi deputati.
Non vi è alcun ministro.
Approvasi il verbale della seduta antecedente.

* * *

Leggonsi alcune petizioni.
CAVALLETTO ne raccomanda una.
Accordansi alcuni congedi.

* * *

Leggonsi le conclusioni della Giunta colle quali si propone la convalidazione delle seguenti elezioni *accadute durante le vacanze*.

VACCHELLI, primo Collegio di Cremona; Sohlisti-Tiburzi, II Perugia; Correale, III di Potenza; Mariotti Giovanni e Asperti, di Parma; Mangano, I Catania; Marzorati, I Bologna; Miniscalchi, I Verona; Chiaradia, III Udine; Andolfato, I Treviso; Maioli, I Alessandria; Giordano, II Cuneo; Sigismondi, II Chieti; Ravenna Giambattista, III Genova.

* * *

Riprendesi quindi la discussione del progetto di *riforma dell'istruzione superiore*.

Entra il ministro Baccelli.

CORLEO SIMONE riprende il suo discorso interrotto ieri parlando degli esami di Stato e dimostrando come essi non corrispondano alla libertà d'insegnamento, cui mira la presente legge. Egli vuole gli esami professionali. Quanto ai Consigli d'amministrazione, ne critica la formazione e desidera siano interamente universitari, escludendone, salvo per certi casi, le provincie, i comuni ed i privati. Vuole infine che non si diminuiscano le doti ad alcune Università, che altrimenti non potrebbero sostenersi, ma sia loro mantenuto l'*ubi consistam*. Esorta la Camera a discutere ed emendare questa legge specialissima, senza la influenza dei criteri politici.

UMANA dice che fu sempre intento della Camera di rialzare le condizioni delle Università al grado che la scienza richiede ed impone.

Il Ministero, pur riconoscendo che i suoi predecessori fecero molto, propone ora nuova riforma a tal fine. L'oratore però avrebbe desiderato si desse loro per base una relazione sul vero stato, per bene conoscere se i difetti dipendano dalle leggi e dai regolamenti o dai maestri e dagli studenti; e pesagli dover affermare dipendere pure da questi ultimi. Ora con questa riforma il Ministero promette il rinascimento degli studi superiori, ma conviene esaminare se i mezzi proposti valgono a raggiungere il fine, seguendo le norme lasciate dalle antiche e moderne Università che maggiormente fiorirono.

Tesse la storia delle principali ed enumera le cause della loro grandezza. Parlando poi delle varie parti della legge, desidera che siano tutte coordinate al concetto principale nobilissimo che la informa. Quindi vorrebbe che la nomina dei professori, specie delle piccole Università, si facesse per esame, perchè solo con tal mezzo può accertarsi, se nel candidato, oltre le conoscenze scientifiche concorrano le qualità necessarie per essere un buon professore. È fautore degli esami di Stato, ma non come nella legge, perchè ispirati a concetto unico ledono la libertà d'insegnamento. Conviene con Corleo circa le dotazioni, aggiungendo sole osservazioni rispetto alla Università di Sassari.

* * *

VACCHELLI, CORREALE, MAJOLI, MANGANO, GIORDANO e MAZZACORATI giurano.

Levasi la seduta alle ore 5.40.

28 novembre 1883

Cairoli e Zanardelli.
Per la costruzione delle ferrovie piemontesi.
Gli scioperi del Biellese.
Il processo dei piccoli barabba.
Appendice: — I due Cugini.
(Vedi nelle pagine interne del giornale).

PROCESSO STRIGELLI

Udienza del 27 novembre.

Il signor presidente, aprendo l'udienza, fa entrare la brigatella dei testimoni citati per oggi, ma che non potranno essere interrogati se non domani; e fa loro il sermoncino sacramentale, in cui ricorda loro il carattere religioso del giuramento, ma specialmente le sanzioni del Codice penale, che parla chiaro.

Indi i testi, fra i quali notiamo il cav. Della Chiesa di Cervignasco — un vecchiettino dal pizzo bianco per antico pelo, — vengono fatti uscire dall'aula dal Rabagliatti, che se li caccia innanzi sventolando le falde della toga, come potrebbe fare una massaia col suo pollame....

Gli avvocati Saragat e Rossi, nell'interesse dei loro clienti, chiedono che venga presentata una perizia del dottore, che curò fin da principio Rabacchino — il pazzo accattone, — e in cui siano constatati l'origine e i modi della malattia mentale di quel mentecatto. Il presidente acconsente e procede all'interrogatorio di *Giovanni Ferrero*, imputato di complicità nel furto Laugier.

* * *

Giovanni Ferrero — un giovanotto bruno, tarchiato — è il tipo schietto di quei *barabba d'Vanchja*, che fortunatamente vanno man mano dradandosi e dando luogo all'onesto operaio. L'ambiente in cui egli è nato e vissuto sente dei fumi del vino e del sangue caldo; vi campeggia tratto tratto la luce sinistra del *coltel*; vi scoppia la bestemmia sconcia, e vi si trascina la donna perduta... Di chi è figlio codesto Ferrero? Non lo spiegano bene neanche le carte di nascita. Egli è nato da una Carmelita Teresa Casati, la quale, maritata, amoreggiava con un Ferrero e, morto il marito, sposava l'amante.

Giovinetto ancora, il Ferrero è condannato a un anno di carcere per furto, e a diciassette anni la Corte d'assise di Cuneo lo condanna a sette anni di reclusione per grassazione. Finalmente a Nizza Marittima, dove si ricovera per sfuggire al mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria di Torino, venne condannato a due anni di carcere per ferimento.

Ancorchè la capacità a delinquere sembri evidente, non apparendo prove palmari della sua complicità, egli nega risolutamente di aver avuto parte alcuna nel furto al barone Laugier e dichiara di essere fuggito credendo che il mandato di cattura spiccato contro di lui fosse stato causato da una rissa che aveva avuto pochi giorni prima, il 26 giugno, probabilmente, con altri barabba, per ragioni di donne, e nella quale aveva dato e ricevuto delle coltellate. Nega di aver gettato via il pacco delle sei cartelle del prestito di Milano, per la ragione che non l'ebbe mai; e all'osservazione del presidente che pure i suoi fratelli affermarono di aver riconosciuto nel pacco delle cartelle roba di lui, risponde che i suoi fratelli Tommaso e Giacinto — che del resto... non sono suoi fratelli — avevano astio contro di lui.

* * *

Ma non riferiremo ne' suoi particolari l'interrogatorio di questo giovane allievo dei regi ergastoli; esso vien fatto tutto in buon *bicerin*, come linguaggio più famigliare all'imputato. E tanto può bastare.

Dopo, il signor presidente, interrogando il Bailone, detto *Ribotti*, gli chiede che cosa gli sa dire intorno al furto Della Chiesa, nel quale egli è imputato di aver ricettato, previa intelligenza degli autori, una parte della roba rubata.

E Bailone risponde: — Non ne so nulla. So che mi si accusa di questo per averlo imparato durante l'istruttoria; ma io non ebbi alcuna parte nel furto Della Chiesa. Aveva relazione col Rabacchino, ma da circa due mesi io non aveva veduto quell'uomo.....

Sua professione, orefice.

Terminati questi due interrogatori, il cancelliere passa alla lettura dei verbali di sopraluogo e degli interrogatori di Saroglia, Ferrero, Rabacchino, il quale parla, fra l'altro, di *future annate*...

Sul finire dell'udienza, l'avv. Saragat, interrompendo la lettura dei documenti, sorge a stigmatizzare con accese parole la condotta di un delegato di P. S., che, abusando del suo potere, compiette un sequestro in casa della Boldi (madre del Saroglia), di notte, senza far processo verbale firmato, e con..... qualche altra irregolarità. L'avv. Saragat vuol far notare che quel verbale non fu fatto se non se più tardi in Questura, senza testimoni e pure senza la firma della sequestrata, dietro istanza del procuratore della madre del Saroglia, e che con essa furono consegnate all'autorità 540 lire mentre colei sostiene che la somma sequestrata fosse di lire 600.

Sono queste avvisaglie di una grande campagna?

Ultimo corriere

NIZZA - TORINO.

Stamane il cav. Lazzarini, noto pubblicista, rappresentante del Commissariato generale dell'Esposizione di Nizza, si recava presso il conte Di Sambuy, presidente del Comitato generale della nostra Esposizione, e presso l'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo, e dall'avvocato Danco, segretario generale, comunicando loro un cortesissimo dispaccio da Nizza per invitare ufficialmente quei signori all'inaugurazione dell'Esposizione nizzarda, che avrà luogo il giorno 21 dicembre, con l'intervento del primo ministro, signor Ferry.

Il senatore conte Di Sambuy esprimeva all'egregio rappresentante del Commissariato dell'Esposizione di Nizza i suoi migliori sentimenti di simpatia per quell'Esposizione, pregandolo di rendersene interprete a Nizza, e assicurando che l'Esposizione di Torino vi sarebbe senza fallo rappresentata.

E vi sarà pure rappresentata la nostra *Gazzetta Piemontese*, tanto per l'interesse che desterà l'Esposizione nizzarda, quanto per corrispondere alle attenzioni di parecchi giornali nizzardi, che dissero parole lusinghiere nell'interesse della nostra Esposizione nazionale.

Disastro finanziario a Marsiglia.

Marsiglia, 26 novembre.

(BEPPELLO) — Come vi ho annunziato con mio telegramma, qui siamo sotto la impressione della sospensione dei pagamenti della Casa bancaria Roux de Fraissinet et Cie, diretta dai signori H. Roux et E. Baccuet, e vi è un panico generale nel mondo del commercio e della finanza per le disastrose conseguenze che possono risultarne. Si parla infatti di un passivo di 18 a 20 milioni di franchi, ma è difficile poter oggi conoscere la cifra esatta, ed assai più difficile dire con qualche probabilità di esattezza quale sarà l'attivo che presenterà questa Casa, attesochè, oltre al commercio bancario importantissimo, era proprietaria di importanti miniere in Ispagna e nell'Isère, e teneva numerose fattorie nella costa del Zanzibar.

È facile a capirsi che un tal disastro colpisce le primarie Case della nostra piazza, e può rendere imminente una crisi assai vasta traendo seco molte altre fallite.

Già si parla di diverse Case che si trovano compromesse per cifre elevatissime, cioè da 100,000 franchi fino a un milione e mezzo. Molte altre Case e parecchi particolari vi figurano chi per 30, chi per 50, chi per 80 mila franchi.

Si è già nominato un liquidatore giudiziario, il quale procederà con sollecitudine all'appuramento dei conti; ma per quanto si acceleri questo lavoro, e per quanto l'attivo possa diminuire le perdite, il tempo assai lungo che vi si impiegherà e l'importanza delle somme che i diversi creditori vi trovano impegnate, difficilmente permetterà loro di sostenere il colpo.

Oggi correva voce che la Casa Rothschild, di cui Roux de Fraissinet era il rappresentante a Marsiglia, sarebbe intervenuta per attenuarne il disastro; ma finora nessun fondamento sembra dar corpo a questa notizia che uscirebbe veramente dall'ordinario.

La Casa Roux de Fraissinet non ha nulla di comune colla Compagnia di navigazione Fraissinet e C., nè col ricevitore generale Fraissinet, il quale è scomparso non ha guari, in seguito a forte dissesto delle sue finanze particolari e ad ingenti perdite cui ha soggiaciuto. Quest'ultimo vuolsi siasi imbarcato per l'America, avendo espresso la ferma volontà di non più trovarsi in presenza dei suoi creditori e della sua famiglia. Conviene aggiungere però, ad onor suo, che le speculazioni infelici hanno divorato il suo patrimonio; la sua gestione quale ricevitore generale fu trovata regolarissima.

Si direbbe una fatalità, ma l'anno 1883 non ha portato fortuna al nome dei Fraissinet!

Luce elettrica ad Osimo. — Il Consiglio comunale di Osimo (Marche) ha votato la spesa per l'impianto della illuminazione pubblica a luce elettrica e per un anno di esercizio, con la società Franco-Italiana di Milano, deliberando all'uopo la spesa di L. 37,000.

Che perla d'impiegato! — Scrivono da Forlì, 23, al *Ravennate*:

« Nella scorsa notte fu fatta una perquisizione in casa d'un inserviente postale, e gli si trovarono lettere, cartoline e varie buste cui mancavano i suggelli.

« Il curioso poi è il modo in cui si sarebbe scoperto il sottrattore.

« Nella settimana scorsa il sig. Antonio Monti, droghiere, compra una certa quantità di carta da impacco e fra questa trova delle cartoline scritte. Meravigliato, si dà a leggerle e ne trova una propria sua. Corre subito all'ufficio postale per sapere che volesse dire una tale faccenda, e da qui la perquisizione in casa dell'inserviente e l'arresto.

« Ora tre piccini e una sventurata piangono sì triste sorte. »

Serrano ed Alfonso XII. — Il maresciallo Serrano, partendo dalla Spagna per assumere l'ambasciata spagnuola a Parigi, ha lasciato al ministro della guerra la sua dimissione in bianco da consegnarsi a re Alfonso qualora il prossimo discorso della Corona non promette la Costituzione del 1869 e l'introduzione del suffragio universale.

Cose italiane in America. — Sappiamo che a Filadelfia si è costituita una Società di mutuo soccorso fra i sarti italiani colà residenti. La nuova Società, riunitasi per la prima volta nella sala Cristoforo Colombo, conta già 68 membri. Auguriamo lunga e prospera vita alla nuova Società.

Borsa e Commercio

Veggasi in 3ª pagina la **Borsa Ufficiale** *e la* **Cronaca della Borsa.**

Borsino. — Torino, 27 novembre 1883. — La debolezza continua a predominare alla Borsa di Parigi; ecco i corsi d'apertura:
78 45, 77 55, 106 02, 90 35,
Inglese 101 9/16, Suez 2085.
Dopo si conchiusero i corsi di 105 99 pel 4 1/2 per cento Francese, 90 25 per l'Italiano, 2075 per il Suez.
La chiusura ufficiale non è ancora arrivata.
In Borsino la Rendita per contanti e liquidazione si trattava da 90 30 a 90 15.
Mobiliari 770 a 771.
Banco Sconto 338 a 338 1/2.
Del resto affari nulli.

Parigi	26	27
5 0/0 francese ammortiz. nuovo	78 70	78 05
3 0/0 francese	77 67	77 80
5 0/0 francese	106 90	106 17
Rendita italiana	90 05	90 20
Azioni Ferrovie Romane	128 50	129 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 20 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 9/16	101 11/16
Obbligazioni Lombarde	292 50	292 50
Cambio sull'Italia	3/8	3/8

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 10 ore (sera)		26	27
Farina Marche pel corr. (*)	Fr.	53 25	53 50
» per dicembre	»	54 25	54 50
» pei 4 mesi primi	»	54 25	55 50
» » 4 mesi da marzo	»	56 25	56 50
Zucchero raccolto 88 disp. (**)	»	58 —	58 —
» raffinato scelto disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	55 50	55 50
» pei 4 mesi primi	»	57 25	57 25

Liverpool, 27 10 ore (sera).
Cotoni. — Vendite generali balle 21,000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 18,000.
Mercato fermo.
Importazione della giornata 6000.

Havre, 27 10 ore (sera).
Cotoni — Vendute balle 1000.
Mercato fermo.
Caffè — Venduti sacchi 36,000.
Mercato calmo.

Manchester, 27 10 ore (sera).
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo; prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 27 10 ore (sera).
Frumento — Importazione quint. 7988
» — Vendite nulle.
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

DIARIO

Cairoli e Zanardelli.

Abbiamo pubblicato il sunto del discorso pronunciato dall'on. Cairoli, ed abbiamo dato il testo di quello pronunciato dall'on. Zanardelli.

Nel discorso dell'on. Cairoli abbiamo ammirato due cose: la franchezza e la delicatezza.

Fu schietto nel condannare l'equivoco, le evoluzioni degli uomini che possono fare scomparire i partiti ed i loro programmi, e quelle misure di governo le quali, anzichè tutelare l'ordine, creano il disordine e gli arbitrii; nello ammettere la triplice alleanza ed il mantenimento degli impegni che debbono essere inviolabili per ogni partito.

Fu delicato nello spiegare la sua separazione da Depretis, del quale non si peritò a lodare l'ingegno, la dottrina e l'esperienza; nello spiegare la differenza fra clericali e radicali, fra clericalismo e religione; nel giustificare la politica estera da esso fatta in altri tempi ed altre condizioni.

Da una persona come Cairoli, cioè da un patriota a tutta prova, da un galantuomo e gentiluomo, non si poteva aspettar di meno.

Nel ringraziamo l'onor. Cairoli di aver con tanta efficacia dimostrato che i *dissidenti* sono i soli *coerenti*, di aver raccomandato ai giovani, alle speranze della patria, di non lasciarsi vincere dalla apatia e dall'eclettismo. Egli ha parlato ad un tempo al cuore ed alla mente, ed ha mostrato che a questo mondo c'è qualche cosa di più e di meglio che le ambizioni personali; c'è un ideale, un ideale di libertà e di democrazia al quale si sacrifica anche un portafoglio, anche una presidenza del Consiglio.

È più specialmente al discorso pronunciato da Cairoli che si deve il giusto apprezzamento fatto dalla *Neue Freie Presse*, che cioè la triplice alleanza è diventata cosa indipendente da qualsiasi crisi parlamentare.

È in gran parte merito suo se l'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* ha potuto ammettere che le transazioni coi principii operate dal Depretis furono talvolta dettate da amore del potere e da giudizi erronei, anzichè da necessità di governo.

*
* *

Il discorso dell'on. Zanardelli, se fu perfettamente in armonia con tutte le idee svolte dall'on. Cairoli, talchè si può dire che l'uno e l'altro dissero le stesse cose, fu naturalmente molto diverso nello sviluppo e nella forma.

In Zanardelli non c'è più soltanto la schiettezza e la chiarezza, meriti essenzialissimi in uomini politici che si propongano di condurre un Paese; c'è una dottrina vasta e precisa, una elevatezza di idee, un sentimento liberale e democratico così vivo, che si può dire di quest'uomo che egli non soltanto può essere il duce di un partito, ma potrebbe essere chiamato l'*educatore*.

Le idee di libertà hanno ne' suoi discorsi una precisione che diremmo scientifica. Con lui non è più possibile il dubbio, l'equivoco. Egli è sempre integro, sempre uguale, sempre conseguente, malgrado le sue nervosità, e ciò si spiega facilmente; egli ha delle convinzioni così radicate che lo fanno superiore a tutti gli eventi, indipendente da tutte le contingenze.

Gli è perciò che noi vorremmo che i giovani, ascoltando il cordiale consiglio dell'on. Cairoli di non lasciarsi vincere dall'apatia e dall'eclettismo, studiassero nei discorsi dell'on. Zanardelli, e più specialmente in quello che abbiamo pubblicato ieri, che cosa è coscienza di uomo pubblico, che cosa è libertà, che cosa è democrazia.

Ben si può dire, facendo astrazione da un momento politico che durerà quel che durano i momenti, facendo astrazione da qualsiasi idea di crisi, di vittorie o di sconfitte parlamentari, di possibili o non possibili ascensioni al potere, ben si può dire: Zanardelli insegna!

E ciò perchè quello che egli disse a Napoli, come quello che egli diceva in Parlamento il giorno 19 maggio, come quello che egli diceva a Iseo ed a Gardone, non è temporaneo ed inspirato dalla opportunità del momento, ma deve essere permanente. Uno che pretenda chiamarsi *liberale* e *democratico* deve di quei principii farsi carne ed ossa. Chi voglia stare all'infuori di qualcuno di questi principii potrà ancora dirsi liberale ma non sarà più democratico, oppure sarà democratico ma non sarà più liberale.

Chiunque abbia studiato un po' la storia dei paesi più civili da un secolo in qua avrà veduto come si possa essere liberale bensì, ma niente democratico, inquantochè si possono ammettere molte libertà politiche, ma non avere in cuore l'amore al popolo, il miglioramento delle condizioni e dell'educazione delle classi inferiori. D'altra parte, avrà veduto che si può essere democratico, ma nel tempo stesso autoritario; si può essere desiderosi del benessere delle plebi, ma a condizione che questo benessere piova da noi; si può volere il benessere bensì, ma non la dignità delle plebi, dignità che è possibile soltanto colla libertà.

Zanardelli concilia nella sua dottrina politica questi termini: libertà e democrazia, Governo *pel* popolo e *col* popolo. E questa dottrina è in lui così serena, che potrebbe essere insegnata dalla cattedra d'un ateneo, o scritta in un trattato di scienza politica.

Questa sua elevatezza d'idee e d'intendimenti fa star muti i suoi avversari, i quali altro non capiscono che l'abilità della condotta quotidiana, l'arte non la scienza e la coscienza della politica. Gli è perciò che essi si astengono dagli apprezzamenti; sentono che egli ha ragione, ma non gliela vogliono dare. Gli è che sarebbero felici di sentire quelle teorie in bocca di persona meno rigida. La persona meno rigida avrebbe forse più abilità di Zanardelli, ma non avrebbe il suo *carattere*.

Per la costruzione delle ferrovie piemontesi.

Abbiamo già avuto altra volta l'occasione di chiamare l'attenzione del pubblico e delle competenti autorità sulla necessità di accelerare il più possibile la costruzione delle ferrovie complementari del Piemonte, e soprattutto di quelle più dirette che sono destinate ad assicurare a Torino ed alle provincie subalpine il transito delle merci e dei viaggiatori provenienti dai valichi alpini o ad essi diretti.

Nel numero del 6 ottobre p. p. del nostro giornale abbiamo notato come la risposta fatta il 30 agosto precedente dall'onorevole ministro dei lavori pubblici al sindaco di Torino intorno agli intendimenti del Governo riguardo alla questione delle nuove ferrovie piemontesi lasciasse, in sostanza, le cose come sono, vale a dire quali risultano dall'applicazione del sistema adottato colle leggi 29 luglio 1879 e 5 luglio 1882, di far eseguire le ferrovie complementari per tronchi isolati in un periodo più o meno lungo di anni.

L'on. ministro Genala osservava in quella sua nota che il Governo è animato dalle migliori disposizioni verso le provincie subalpine, ma che non può che applicare le modalità sancite da quelle leggi per la costruzione delle nuove ferrovie piemontesi. Che però l'articolo 15 della legge 29 luglio 1879 offre alle provincie interessate alla sollecita esecuzione di una determinata linea, il mezzo di conseguire il loro intento coll'anticipare la somma rappresentante la quota del Governo.

Tale anticipazione verrebbe dallo Stato restituita entro dieci anni a decorrere dall'apertura della linea all'esercizio ed in dieci annue rate uguali senza interessi.

Facendosi quest'anticipazione, gli enti interessati alla più sollecita apertura della linea avrebbero la precedenza nell'ordine della costruzione.

È vero che l'art. 15 della sopramenzionata legge offre alle provincie piemontesi, cui interessa grandemente la pronta esecuzione di taluna delle loro ferrovie complementari, il mezzo di conseguire il soddisfacimento dei loro legittimi desiderii.

Ma a quali condizioni?

Il legislatore, quando approvò quell'articolo della legge 29 luglio 1879, preoccupato dalle molteplici gravi questioni sollevate dalla discussione di quella legge, non pensò alla gravità degli oneri che l'anticipazione della quota governativa da parte degli enti interessati avrebbe ai medesimi cagionato e non si rammentò della critica situazione in cui, in generale, si trovano i bilanci dei Comuni e delle Provincie del Regno.

Se la questione fosse stata esaminata accuratamente anche da questo punto di vista, non è dubbio che il Parlamento avrebbe adottato un altro sistema per accelerare la costruzione delle ferrovie complementari.

E, invero, ben grave sarebbe l'onere che le Provincie piemontesi dovrebbero assumere qualora esse s'impegnassero ad anticipare senza interessi la quota governativa per le linee già contemplate nella sopracitata legge che, rispetto alla questione del transito ed alle esigenze militari, urge maggiormente vengano aperte all'esercizio.

Queste linee sono: la linea Cuneo-Ventimiglia pel Colle di Tenda e la Valle della Nervia, la linea Chivasso-Casale, la linea Ivrea-Aosta e di quella di Ceva-Ormea.

Secondo le tabelle di riparto annesse alla legge 5 luglio 1882, la spesa presunta in via di larga approssimazione per la costruzione di dette ferrovie ascenderebbe alla complessiva somma di L. 59,760,000, così distribuita:

LINEE	Totale spesa presunta escluso il materiale mobile	Spesa a carico dello Stato	Spesa a carico delle Provincie	Anno in cui la linea dev'essere ultimata	Anno in cui finisce il pagamento della rispettiva spesa	N° delle annualità in cui il pagamento è distribuito
Cuneo-Ventimiglia	33,000,000	29,700,000	3,300,000	1892	1897	16
Chivasso-Casale	6,760,000	5,408,000	1,352,000	1889	1892	11
Ivrea-Aosta	15,000,000	13,500,000	1,500,000	1886	1887	8
Ceva-Ormea	5,000,000	4,000,000	1,000,000	1888	1892	12
Totali L.	59,760,000	52,608,000	7,152,000			

Abbiamo detto « Spesa presunta in via di larga approssimazione » perchè è ben noto che le cifre indicate nelle tabelle annesse alla legge 29 luglio 1879 non hanno potuto essere desunte dalla risultanza di progetti accuratamente studiati, e che solo dopo la promulgazione di quella legge il Governo fece intraprendere quegli studi.

Da questo prospetto e dalle tabelle di riparto si rileva:

1° Che se gli enti interessati alla sollecita esecuzione della linea Cuneo-Ventimiglia volessero averla intieramente ultimata in un quinquennio, e così alla fine del 1888, essi dovrebbero anticipare senza interessi al Governo tutte le quote governative dal 1889 a tutto il 1897, le quali sommano a . . . L. 20,950,000

2° Che per ultimare la linea Chivasso-Casale con tutto l'anno 1885 come sarebbe veramente urgente il fare, invece che nel 1889, l'anticipazione da parte degli enti morali interessati dovrebbe comprendere sette annualità dal 1886 a tutto il 1892 facienti assieme . . . 3,800,000

3° Che per terminare *completamente* la linea Ivrea-Aosta con tutto il 1884, l'anticipazione comprenderebbe le annualità del 1885, 1886 e 1887 le quali ammontano a . . . 5,400,000

4° E finalmente, che se si volesse avere la linea Ceva-Ormea ultimata con tutto il 1884 invece che nel 1888, come porta la tabella di riparto, l'anticipazione da farsi comprenderebbe otto annualità dal 1885 al 1892, per la complessiva somma di . . . 3,034,000

Onde la somma totale da anticiparsi *senza interessi* dagli enti morali interessati per avere le sopra menzionate linee ultimate nel minor tempo possibile, ascenderebbe a . . . L. 33,184,000
a cui aggiungendo la somma di . . . 7,152,000
rappresentante il totale delle quote di concorso a carico delle provincie, si scorge che questi corpi morali avrebbero da far fronte ad un complessivo onere di . . . L. 40,336,000

Basta accennare cotesta cifra per dimostrare l'enorme carico, che quei corpi morali dovrebbero addossare ai loro bilanci per seguire il consiglio che l'onorevole ministro dei lavori pubblici diede alle provincie piemontesi colla sua nota del 30 agosto 1883, diretta all'onorevole sindaco di Torino, di valersi della facoltà loro data dall'art. 15 della legge 29 luglio 1879 di anticipare le quote del concorso governativo, se vogliono avere talune linee più sollecitamente costruite.

Ora, se le provincie subalpine non possono sobbarcarsi ad un simile onere senza perturbare tutta l'economia dei loro bilanci ed aumentare i centesimi addizionali all'imposta fondiaria, dovranno esse aspettare la definitiva costruzione delle ferrovie che maggiormente le interessano sino all'epoca indicata nelle tabelle di riparto annesse alla legge 5 luglio 1882?

Ciò non potrebbe farsi senza gravissimo danno per le provincie medesime.

La costruzione definitiva della linea Cuneo-Ventimiglia pel Colle di Tenda e la Valle della Nervia ritardata fino a tutto il 1890, significherebbe privare Torino e l'Alto Piemonte di tutto il movimento di transito che dal Gottardo è diretto alla Liguria di ponente, a Ventimiglia, S. Remo, Nizza e Marsiglia; mentre per altra parte priverebbe il Paese di una ferrovia strategica di grande importanza, il che nelle odierne condizioni generali dello scacchiere politico dell'Europa è cosa che merita la più seria considerazione.

Di non minore importanza militare è la linea Ceva-Ormea, la cui intera esecuzione è dalle tabelle di riparto protratta a tutto il 1888.

E il ritardare ancora per un sessennio, cioè a tutto il 1889, la completa costruzione della linea Chivasso-Casale, non farà che togliere a Torino quel movimento di affari che già tende a gravitare verso Milano per la maggior comodità dei trasporti ferroviari.

La linea Chivasso-Casale avrebbe dovuto essere ultimata per la metà del 1884, cioè contemporaneamente all'apertura dell'Esposizione nazionale di Torino.

Queste brevi considerazioni bastano a provare la necessità di avvisare a qualche mezzo che valga ad assicurare la più sollecita costruzione delle sopramenzionate linee col minor onere possibile per lo Stato e per le provincie interessate.

A noi sembra che la linea Cuneo-Ventimiglia potrebbe fare oggetto di una speciale concessione all'industria privata a termini del disposto dell'art. 17 della legge 29 luglio 1879, e che le altre linee piemontesi, già contemplate in quella legge, potrebbero essere più sollecitamente costruite col sistema di rappresentare con certificati di collaudo dei lavori eseguiti, cedibili *come altrettante delegazioni*, le annualità colle quali il Governo è stato dalla legge del 29 luglio 1879 e da quella del 5 luglio 1882 autorizzato a pagare la spesa delle nuove costruzioni ferroviarie.

Con simili certificati di collaudo sarebbe facile agli appaltatori dei lavori l'anticipare le annualità necessarie per poterli eseguire in un minor numero di anni.

Quanto alla ferrovia Cuneo-Ventimiglia ci viene asserito che un solido gruppo tecnico-finanziario avrebbe presentato al Consiglio provinciale di Torino una proposta tendente appunto ad applicare il concetto di concederla all'industria privata.

Se siamo bene informati, pare che quel gruppo avrebbe proposto al sullodato Consiglio provinciale di prendere l'iniziativa delle pratiche necessarie per ottenere tale concessione e cederla poscia al gruppo medesimo, che si trasformerebbe in una Società anonima. Questo metodo è già stato adottato da altre provincie del Regno per alcune linee di quarta categoria ed anteriormente per la linea Modena-Mantova, concessa con legge speciale, se la memoria non ci tradisce.

Col concedere la ferrovia Cuneo-Ventimiglia all'industria privata il Governo si esonererebbe dall'onere di provvedere direttamente alla costruzione di essa con fondi ritraibili da emissione di rendita, e renderebbe così disponibile la somma di 33 milioni di lire già stanziata nella legge del 29 luglio 1879 per tale costruzione.

Ciò gli permetterebbe di destinare quei 33 milioni all'esecuzione delle linee Santhià-Lago Maggiore, destinate a raccorciare la distanza tra Torino e il Gottardo, e Genova-Ovada-Acqui-Asti, colla quale Torino sarebbe ravvicinato di ben 29 chilometri alla capitale della Liguria.

Tale combinazione ci sembra meritare la più seria attenzione per parte del Municipio e del Consiglio provinciale di Torino, nonchè per parte del Governo, come quella che agevolerebbe al Governo medesimo il modo di provvedere exlandio alla sollecita costruzione di quelle due importanti linee non ancora contemplate nella legge 1879.

Noi crediamo che siffatta combinazione debba pure incontrare l'appoggio della Camera di commercio di Torino e della Società promotrice dell'industria nazionale, e facciamo voti acciò la deputazione piemontese esamini accuratamente la questione e si renda interprete nel Parlamento e presso il Governo del diritto di queste provincie e vedere adottati quei provvedimenti che sono i più atti a soddisfare alle esigenze delle odierne loro condizioni economiche.

Il protrarre l'applicazione del sistema oggidì adottato per la costruzione delle ferrovie piemontesi significherebbe un danno gravissimo per queste provincie. Nè si può giustamente pretendere che il Piemonte attenda la costruzione delle sue ferrovie complementari dalla soluzione del complicato problema ferroviario. Noi confidiamo che il Municipio ed il Consiglio provinciale di Torino sapranno farsi strenui propugnatori di quelle proposte che siano veramente atte ad assicurare la sollecita esecuzione delle linee piemontesi col minor aggravio degli enti morali interessati e del bilancio dello Stato.

Gli scioperi del Biellese.

III.

Dopo gli scioperi enumerati nella mia lettera precedente, avvenne nel Biellese il grande sciopero del 1877 a cui parteciparono più di 800 operai, sciopero che non era il prodotto nè d'una questione di salario, nè di ore di lavoro, ma di regime interno.

La resistenza tenace degli operai in questo sciopero fu veramente formidabile e grande l'unione che dimostrarono esistere tra gli operai di tutte le valli biellesi, che soccorrevano quelli fra di essi che partecipavano allo sciopero mediante volontarie sottoscrizioni.

Questo grande sciopero era stato preceduto da altro di minore importanza di cui mi è impossibile occuparmi in questo lavoro. Dirò solo che si trattava d'una questione di stipendi. Che nessuno voleva cedere, nè operai, nè fabbricante, ma che finalmente esso si risolse coll'intervento d'altri operai e con qualche modificazione nelle pretese del fabbricante.

*
* *

Il 6 luglio del 1877 la Società dei fabbricanti presentava ai tessitori un nuovo regolamento, licenziando in massa tutti coloro che rifiutavansi di accettarlo. Questo regolamento, oltrechè accettato, doveva essere riconosciuto valido da ogni operaio mediante una dichiarazione fatta su carta da bollo e sottoscritta da ognuno di essi.

Gli operai lo rifiutarono, anzitutto per la firma, secondariamente per gli articoli 2 e 5, ch'essi ritenevano quale una camicia di Nesso che si voleva loro imporre.

Ecco il testo dei due articoli in questione:

« Art. 2. Quel tessitore che intenderà lasciare il servizio di un fabbricante dovrà licenziarsi all'atto di ricevere una nuova catena, qualunque ne sia la lunghezza; per conseguenza licenziandosi dopo ricevuta la catena s'intenderà che oltre a quella dovrà tesserne un'altra. Vicendevolmente un fabbricante che licenzierà un tessitore dovrà accordargli dopo il suo licenziamento una nuova catena, salvo ai casi previsti dagli articoli 5 e 6. »

« Art. 5. I tessitori non potranno rifiutarsi a turno di squadra di aiutare ad incollare la catena e a caricare il telaio a qualunque altro tessitore, sia che questi già lavori nell'opificio, sia che venga accettato dal proprietario di esso. Tale rifiuto non potrà neppure venire giustificato da motivi personali, come sarebbe reciproca mancanza di rispetto o simili perchè in tal caso la questione dovrà dettagliatamente esporsi al fabbricante che deciderà in merito e procederà, se del caso, al licenziamento del colpevole. »

Quello poi che spaventava in modo singolare l'operaio era la firma che da lui si richiedeva, poichè capiva che con essa il principale avrebbe sempre potuto trarlo davanti ai tribunali, di cui, a dir vero, non aveva troppo da lodarsene.

Valgano infatti, per dimostrare la parzialità dei pretori in tali giudizi, i fatti seguenti:

« Avendo un tessitore, che lavorava in una fabbrica ch'è inutile accennare, intrapreso una nuova lavorazione, eseguito un paio di metri della catena, si persuase ben tosto che sarebbegli stato materialmente impossibile guadagnarsi il pane col lavoro che aveva fra le mani; per cui si trovò nella condizione di domandare un aumento di salario. La risposta fu negativa, ed alla seconda supplica del tessitore, affine di non essere costretto a rivolgersi altrove per lavoro, il fabbricante procedette senz'altro contro di lui. Comparse le due parti davanti al pretore, questi risolse la questione in simile guisa: « la legge condanna la domanda dell'operaio fatta per aumento di salario in una catena già incominciata, perchè ad averne diritto non doveva toccare catena, l'obbliga al lavoro intrapreso, lo multa nelle spese e danni. » Trascorso un dato tempo, in altra fabbrica, un secondo tessitore dovendo por mano ad un genere nuovo di fabbricazione, reso cauto dal disgraziato successo ottenuto dal suo compagno, innanzi tutto chiede il prezzo del lavoro. Il principale rifiuta fissarlo, ed alle troppo giuste domande dell'operaio di restituirgli il libretto del lavoro, fa orecchio da mercante. (Il libretto, per chi nol sapesse, è l'unica raccomandazione dell'abilità d'un tessitore e della sua condotta). L'operaio fa chiamare il principale davanti alla competente autorità. Il pretore esamina le controversie che si dibattono avanti il suo tribunale, e quindi sentenzia che « la legge condanna l'operaio ad incominciare la catena per avere ragione a saperne il salario da percepirsi, più la tassa in lire 100 pel ritardo nel lavoro, danni accagionati al padrone, ecc. »

Altra volta lo stesso pretore annullava ad un altro tessitore, per futilissimi motivi, le prove presentategli in giudizio e lo condannava a sei mesi di carcere. Il Tribunale di Biella assolveva completamente l'operaio.

Questi fatti, credo, sono più che sufficienti per dimostrare che razza di giustizia amministrino certi pretori e quanto molte volte sia vuoto di senso il famoso detto: *La giustizia è uguale per tutti!*

I fabbricanti speravano, aspettando, che un bel giorno gli operai, ridotti agli estremi, sarebbero stati lieti di sottoscrivere al regolamento loro presentato pur di ritornare al lavoro. Questo giorno però non venne, ed allora i fabbricanti andarono su quel di Como e di Milano

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(20)

I DUE CUGINI

NOVELLA
di
STANISLAO CARLEVARIS

XII.

(Seguito).

E la signora Berenice ebbe a difendersi dall'accusa che l'ambizione di vedere la figlia contessa la spingesse a favore di quel matrimonio.

— Io ambiziosa? — scattò a sua volta. — Voi non rammentate dunque più che io sono una Valtoppiana e se avessi voluto avrei potuto benissimo sposare uno della mia casta!

— Sicuro! E perchè non lo avete fatto? Anch'io avrei sposato una della *mia casta*, come voi dite, una figlia di droghiere magari, la quale non mi rinfaccierebbe la mia bassa origine — e a modo vostro non mi farebbe vedere di avermi sposato per degnazione, per sollevarmi dal fango!

— Lazzaro, — fece la signora alzando le spalle in risposta a quella sfuriata, — non dite sciocchezze! Sapete che io vi ho sposato perchè vi voleva bene, senza cercar altro, se eravate nobile o figlio del droghiere Bricca, che Dio si abbia in gloria! Via! voi non pensate in cuore ciò che dite in questo momento!

Infatti l'avvocato, calmato quel bollore, fu dello stesso parere della signora, e confessò a se stesso che non pensava una parola di quanto erano uscite dalla sua bocca. Mai donna Berenice, dopo il loro matrimonio, aveva tirato in ballo male a proposito i tre merli aviti e relativi antenati.

Ed ecco invece alla mente dell'avvocato affacciarsi il ricordo di una di quelle serate in casa Valtoppiana e in altre: vedeva gli occhi di una certa ragazza cercare i suoi, arrossire intanto dietro il ventaglio, e mille altre reminiscenze....

Nessun altro aveva avuto simili sguardi e simili sorrisi, che finirono poi in un buon matrimonio.

All'avvocato pareva di essere stato scortese verso la moglie, quasi brutale.

Le stese la mano, e donna Berenice sorridendo — proprio uno di quei sorrisi di una volta — glie la strinse amichevolmente.

— Non ve l'abbiate a male, uhm! Questa faccenda mi mette così sossopra che non so più quel che mi dica!

— Che baie! — rispose la signora nello stesso tuono tra il gaio e l'imbronciato. — Credete voi, dopo tanti anni che noi abbiamo assieme vissuto, d'abbia proprio ad aspettare adesso per bisticciarci? Ma torniamo al nostro affare...

Adesso la strada si faceva bella e piana per la signora Berenice. La conversazione procedette con più calma.

La signora, per suo scarico di coscienza e per rispondere ad un'accusa di mancanza di oculatezza, di perspicacia che nessuno le muoveva, sostenne al marito che da un pezzo erasi accorta del cambiamento nella disposizione d'animo dei due giovani.

Ed è perdonabile al suo amore materno se mise il torto da parte di Nando. Questi, al postutto, aveva mai amata profondamente la Nina — la sua lettera era lì per dire di no, ed il modo spiccio col quale si ritirava dalla scena e lasciava in libertà la cugina lo provava ad esuberanza.

— Sentite: da mesi e mesi che è partito, noi non sappiamo più altro di lui che quei freddi saluti d'obbligo da voi letti nelle lettere scritte a suo padre e che ci trasmettete *per forma*..... Vi pare, amico mio, che il giovane avesse sua cugina molto addentro nel cuore per ricordarsene così appena di volo, di sfuggita, come di una semplice conoscenza? Quel che mi fa stupire è che voi, che avevate in mano le lettere di Nando, non abbiate subito indovinato qualche novità per aria.

Le parti restavano così abilmente invertite.

Ora toccava all'avvocato a difendersi, e lo fece anche per conto del fratello, ma alquanto imbarazzato.

— Per dirvi il vero, ehm! sin dal principio, tanto l'Angelo quanto io credevamo che oltre questa corrispondenza ufficiale ne esistesse una particolare tra i due ragazzi — era così naturale!

Qui vi fu una pausa, poi l'avvocato:

— E come avete risposto al contino? — riprese.

— Cosa volete rispondessi lì per lì? Non c'era che ringraziarlo per conto mio personalmente per avermi interpellata prima, o rimandare una risposta dopo aver parlato con voi. O piuttosto credo sarete voi quello che la farete a lui stesso quando verrà a trovarvi alla vostra volta. Il partito è conveniente, egli pare essere fortemente innamorato della Nina.....

— Ma e questa? — obbiettò l'avvocato. — Che ne pensa questa?

— Ecco: da quel che ho potuto accorgermi egli non le è indifferente, è il preferito fra i giovani che frequentano casa nostra. Amico mio, la ragazza ha un'apparenza di leggerezza forse, ma in fondo ha più buon senso e ragionevolezza di tant'altre. Quello che occorre è far presto. Avete sentito che il conte si è deciso a parlarmi in seguito all'aver sentito che la mano della nostra figliuola era libera e non esistevano impegni. Si chiacchiera dunque in proposito, ed è naturale. La riputazione di una fanciulla è una cosa assai delicata. Occorre, ripeto, far presto, e la risposta alle chiacchiere sparse — la Nina ha tante amiche! — poter dire palesemente che la Nina è la fidanzata del conte...

— Adagio un poco! — interruppe l'avvocato un po' bruscamente. — Prima di tutto bisogna ch'io parli con mio fratello.

— E sta bene. Ma volete che ve ne dica una per finire, Lazzaro? Credo che troverete già vostro fratello preparato e rassegnato assai di buon grado.

— O perchè questo assai di buon grado? — interrogò l'avvocato.

— Ecco. Io non ne faccio una colpa a lui, non ne faccio una colpa a mia cognata. Ma è un fatto che dopo l'avviamento di Nando verso chi sa quale destino, probabilmente essi credono la nostra Nina un magro partito. Nando potrebbe trovare assai meglio col tempo. Bisogna perdonare molto all'amore che essi hanno per il figliuolo, che vedono in via di diventare qualchecosa di grosso, di celebre... Io li scuso e li capisco. Mi meraviglio solo che voi dal contegno di vostro fratello non vi siate addato di nulla.

L'avvocato cercò di protestare energicamente contro quell'asserzione; poi ecco a poco a poco, pensandoci su, sofisticando, rimuginando, analizzando i suoi colloqui col fratello, finì col trovare che un certo fondamento di vero c'era in quanto asseriva la moglie. E gli parve di *essersi accorto* che da un gran pezzo il fratello non aveva più per lui la affettuosa deferenza di uno che si inchina ad un merito, ad un ingegno superiore. Infatti l'Angelo aveva sempre tenuto il cavaliere, professore, avvocato come la gloria, l'illustrazione della famiglia, e vi ci si era inchinato. Ma sul suo orizzonte ecco sorgere un astro novello — chi lo sa? — il giovane ingegnere Bricca potrebbe ben fare col tempo per il casato ben più che non l'avvocato...

Inutile il dire che il povero signor Angelo era perfettamente innocente di questo mutamento affibbiatogli. Egli aveva sempre per il fratello gli stessi sentimenti. Veramente, se vogliamo, si *emancipava* talvolta, ma quando si trattava di Nando, dei suoi lavori. Allora egli aveva una parlantina da disgradarne quella dell'avvocato, che sorrideva compiacentemente e gli teneva bordone, magari quando prevedeva in Nando un futuro deputato, un futuro ministro. Il signor Angelo non si fermava a mezzo nel suo entusiasmo paterno!

Il maledetto seme di sospetto caduto nel cuore dell'avvocato trovava terreno atto a germogliare.

E se ne risentì lo stesso giorno la lunga conversazione che i due fratelli ebbero insieme; conversazione che degenerò in discussione così vivace, come mai ne avevano avuta tra di loro, sì che si separarono per la prima volta senza stringersi la mano. Sapremo, a suo tempo, il come quelle due brave persone, così fatte per intendersi, amarsi e stimarsi, come avevano fatto sino allora, a un tratto si allontanavano l'una dall'altra, per una scossa violenta, improvveduta.

(Continua).

per procacciarsi altri operai, e giunsero a raggranellarne circa quattrocento.

Gli operai lombardi giunsero a Biella il [illegible] agosto. Alcuni scioperanti recatisi in città tentarono convincerli a desistere dal scendere a Valle Mosso ed a invitarli a far ritorno ai loro paesi rispettivi. Un centinaio di essi aderirono e rimasero a Biella, gli altri continuarono il viaggio unitamente ai fabbricanti. Colà giunti però si trovarono davanti agli scioperanti che, appostati sul dorso della montagna, li accolsero a sassate.

Ne nacque una gran parapiglia, vi furono ferimenti e contusioni più o meno gravi, e la stampa fece un gran parlare di quest'audace aggressione e dell'inospitalità degli operai di Valle Mosso, che con questi atti si alienarono le simpatie di tutti gli onesti.

Il giorno susseguente il fatto giunsero truppe in Valle Mosso, si fecero cinque o sei arresti, e quei paeselli [illegible] furono posti in una specie di stato d'assedio. La Società dei tessitori di Croce Mosso venne nuovamente sciolta, e l'amministrazione arrestata.

Si compilò una nota di settanta individui per mandarli a domicilio coatto, i quali individui però finirono di rimanere alle loro case.

Si disse allora da alcuni che Nicotera, ministro per l'interno, che trovavasi a Cossila, fosse stato lui a minacciare gli operai di domicilio coatto; altri disse essere stato Quintino Sella.

Non so chi dei due abbia fatto tale minaccia, ma minaccia certo vi fu. Nicotera però nella sua *Relazione sull'andamento dei servizi dipendenti dal Ministero dell'interno*, a pag. 19 (1) ci annunzia che egli s'immischiò direttamente in questo affare, e ne dice anche come finì lo sciopero, cioè mediante la rimessa in vigore del regolamento Mancini del 1864.

Ultima fase di questo sciopero fu il processo contro una mezza dozzina di tessitori ritenuti autori della rivolta contro gli operai lombardi. Tre di essi vennero condannati a sei mesi di carcere, ma poco dopo ricuperarono la libertà in grazia della famosa amnistia Mancini.

* * *

Altri due piccoli scioperi avvennero ancora in sul principio del 1878; ma sarebbe troppo lungo parlar anche di essi, per cui mi accontenterò solo di segnalare il fatto che essi diedero occasione al Crispi — nel suo breve passaggio al potere — di formare una Commissione d'inchiesta (2), di cui facevano parte anche gli onorevoli Beccardo, Luzzatti e Morpurgo, per porre in chiaro quali fossero le cause degli scioperi.

La Commissione si recò sul luogo, esaminò fabbricanti ed operai, e fece la sua brava relazione... che ora dorme, come tante altre, placidi sonni negli archivi di Monte Citorio.

I maligni pretendono che tale relazione venne posta a dormire perchè rivelava fatti che molte persone avevano grande interesse rimanessero eternamente « nell'ombra e nel mister. »

* * *

Intanto ch'io — per convincervi, caro lettore, che l'attuale sciopero è fratello gemello dei precedenti e che la repubblica e l'internazionale c'entrano come cavoli a merenda — vi feci passar in rivista gli scioperi passati, la vettura mia ha già oltrepassato Pettinengo, piccola ma industriosa terra la cui popolazione si dedica quasi unicamente alla fabbrica della maglierie, ed è giunta al Passo della *Rovella*, montagna che forma lo spartiacque tra la Strona ed il Guargnasco.

Dalla cima del monte, sul quale e neve e ghiaccio stanno già là a ricordarci che l'inverno è cominciato, si gode la vista dell'industre Valle della Strona. Giù in fondo, di fianco alle acque della Strona, le numerose fabbriche di Valle Inferiore Mosso. Dappertutto colà dentro si lavora, nè alcuno pensa a scioperare. In alto, a sinistra, la bellissima e pulitissima terra di Mosso Santa Maria, e più in alto, sul Monte di S. Bernardo, la chiesa omonima in cui recansi annualmente in giugno le popolazioni di Mosso e di Trivero a solennizzare il ricordo della liberazione da Fra Dolcino, quel frate eretico che scomunicato da Clemente V e perseguitato da Rainero degli Avogadro, vescovo di Vercelli, si diede alla campagna rubando e devastando i paeselli di quelle vallate. (3)

Verso le 10 si giunge a Mosso Santa Maria, paese dall'aspetto lindo, pittoresco, tranquillo, in cui vorrei abitare se... il mio ministro delle finanze possedesse una [illegible] ed il rispettivo *vil* metallo!

In mezzo alla piazza del paese sorge il monumento del medico Bartolomeo Sella, un filantropo che legò settecentomila lire al [illegible] comune « per la gratuita somministranza dei medicali agli abitanti, al sollievo nelle grandi calamità che possono colpire il paese e per premi od aiuti ai piccoli proprietari, agricoltori ed operai, i quali senza loro colpa pericolino di cadere nella miseria. »

Onore al generoso, ed onore a Mosso Santa Maria che volle con un monumento eternare la memoria del suo benefattore!

Alle 12 si arriva nella Valle del Ponzone ed io scendo a Pra Trivero all'*Albergo della Posta*, in cui pongo il mio quartier generale.

Trivero, a dir vero, io non lo vidi; ma chi sarebbe capace di vederlo? Paese di circa cinquemila abitanti, è diviso in tante sparse e lontane frazioni che proprio riesce difficile accorgersi di essere in un luogo così popoloso. Vidi però lungo la via molte fabbriche silenziose e mute che mi attestarono col loro silenzio della lotta colà esistente fra capitale e lavoro, come me lo attestarono i numerosi tessitori che, astretti dalla lotta ad un riposo forzato, ci passavano di fianco ancor essi muti e silenziosi.

F. Parosello.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Borgo San Dalmazzo, 26. — *Pranzo amministrativo.* — Gli elettori dei mandamenti Borgo San Dalmazzo e Valdieri offrirono un pranzo all'avv. Vineis, direttore della *Sentinella delle Alpi*, che fu rieletto a loro consigliere provinciale.

Numeroso fu il concorso degli intervenuti. I Comuni componenti i due mandamenti furono rappresentati dai rispettivi sindaci ed assessori delegati e da vari elettori.

Il pranzo ebbe luogo all'*Albergo dei Tre Galli*. La sala era tutta adorna di bandiere nazionali e dei ritratti del re Vittorio Emanuele, di re Umberto e della regina Margherita. In fondo della sala si leggeva un'iscrizione composta dal notaio Ilardi, ove si indicavano i meriti di un veterano della stampa quale è l'avv. Vineis. Il pranzo, in quanto mai succulento, epperciò riportò elogi l'albergatore.

La Commissione, nominata per organizzare la festa, con molto zelo ha lavorato e tutto conseguentemente procedette con ordine.

Al levare delle mense il sindaco di Borgo San Dalmazzo rivolse al consigliere provinciale poche ma eloquenti parole, che furono assai applaudite. Il cavaliere dottore Toselli pronunciò anch'esso un breve discorso in lode dell'avv. Vineis, ed in ultimo si alzò il consigliere provinciale salutato subito da fragorosi applausi. Egli pronunciò un discorso che suscitò vivo entusiasmo nel cuore di tutti i commensali, più volte fu dagli applausi interrotto, massime quando disse che se mai l'invidioso straniero tentasse di distruggere la grande opera dell'unità italiana, i custodi delle Alpi, quali erano in gran parte i suoi elettori, avrebbero pei primi dimostrato che l'antico valore nel cuore degli italiani non è mai spento. Il pranzo ebbe termine fra grida di: Evviva l'avv. Vineis! Evviva il propugnatore della libertà!

E un fatto che la dimostrazione in onore dell'avv. Vineis riuscì quanto mai imponente, malgrado l'opposizione di alcuni suoi avversari.

(1) Vedi *Raccolta degli Atti stampati dalla Camera*, vol. [illegible] dell. XIII legislatura.

(2) Vedi la *Gazzetta Ufficiale* del [illegible] febbraio 1878.

(3) È questi il Fra Dolcino di cui parla Manzetto nel 28° canto dell'*Inferno* di Dante. Fra Dolcino venne vinto ed ucciso dalle truppe dell'arcivescovo di Vercelli il 23 marzo 1307.

TERREMOTO.

Riceve da Firenze e da Siena annunzio di una scossa di terremoto avvenuto in quelle due località nel pomeriggio di domenica 25 corrente.

Secondo l'osservatore di Firenze, il P. Bertelli del Collegio della Querce, la scossa sarebbe avvenuta alle 2,11 pom.; secondo quello di Siena, signor Apelle Dei, alle 2,13. Essa fu molto sensibile, a Siena più che a Firenze. In quest'ultimo luogo il movimento fu rapido ed ondulatorio insieme e sussultorio, nella direzione di SE a NW, avvertito diversamente dai pendoli che possiede quella stazione, a seconda della loro lunghezza e postura, in alto più che in basso.

A Siena furono veramente due le scosse, giacchè era appena terminata la prima, che riprese con poco più di forza la seconda.

In tutto, la durata del fenomeno fu a Siena di circa 4 secondi. A Firenze gli strumenti posti nei piani superiori diedero una durata maggiore che quelli in basso, cioè di circa 3 secondi, e ciò per le oscillazioni susseguenti del fabbricato.

L'ago magnetico del declinometro di Firenze concepì movimenti meccanici orizzontali e verticali, ma le correnti telluriche nel meridiano e nel parallelo non indicarono alcuna variazione.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.
27 novembre 1883.

P. F. Denza.

REATI E PENE

IL PROCESSO DEI PICCOLI BARABBA.

Presidente cav. Pesce, P. M. Chiaraviglio.

È una scena quanto mai artistica quella che ci presenta il nostro Tribunale correzionale, dove si giudica la grande società dei piccoli barabba accusati di molteplici furti, commessi per instigazione d'alcuni ricettatori. Gl'imputati grandi e piccini in numero di trentatre, seduti in semi-circolo, offrono l'aspetto d'un asilo infantile o d'una scuola elementare della quale i ricettatori siano i maestri e le maestre.

In un altro semi-circolo più ristretto siedono i difensori di fronte al presidente, e nel mezzo vi è un grande tavolo ingombro di corpi di reato, tutto un emporio di roba, vecchia e nuova, di tutti i generi, e pare l'incanto d'un Monte di Pietà nel quale i difensori, la stampa e tutti i circostanti siano lì per progettare.

E fra quella mercanzia vi è davvero per contentare tutti i gusti, tanto è varia ed abbondante.

* * *

Ma parliamo del processo; torneremo poi ai piccoli imputati.

Era questa una associazione in tutta regola, coi suoi capi, la sua piazza commerciale, la sua sede e le sue succursali.

La sede era nella piazza di San Giovanni, dove i primi soci si conobbero giocando alla trottola ed al croce e pila, si compresero e si accordarono.

Raccolsero attorno a sè alcuni volonterosi, li educarono alla loro scuola iniziandoli ai piccoli furti di castagne, fiammiferi, roba esposta alla fede pubblica, e via via sino ai furti qualificati. Alcuni fra gli accoliti appartengono a buone famiglie, e ciò valga di svegliarino ai maestri e maestre perchè tengano d'occhio nelle scuole queste pere marcie onde non guastino tutto il canestro della scolaresca.

I caporioni di quella banda di piccolini erano due ragazzi, Garino detto *Marghè* e il Fenoglietti detto *Garibaldi*, forse per l'audacia nei suoi colpi di mano, cosa questa che dove solleticare l'amor proprio del grande generale se nell'altro mondo giunge a saperlo.

* * *

Il centro delle loro operazioni era nel negozio Bocconi, dove per la confusione i colpi riuscivano meglio che altrove, e il sistema era semplicissimo e tale da potersi proporre anche per le scuole pubbliche se Sua Eccellenza il ministro lo crede.

Un gruppetto di tre si avvicinava alla vetrina col programma fatto di fare gl'indiani. Quando vedevano entrare qualche signora, il più piccolo di essi e il meglio vestito, le si metteva dappresso per parere in compagnia di lei, faceva il colpo e se ne usciva, ed appena fuori consegnava l'oggetto rubato ai compagni i quali se la davano a gambe.

Val più la pratica della grammatica, dice il proverbio, ed essi di pratica ne fecero tanta e si perfezionarono talmente che *Garibaldi* riuscì un giorno a portar via una macchina da cucire da un negozio mentre il commesso [illegible] il tutto. Un vero colmo per... [illegible] cucire!

[illegible]

tutte le fila delle operazioni erano Fenoglietti *alias* Garibaldi e Garino, i quali anche facevano da ricettatori ai compagni; ma poi, col crescere delle operazioni e della pratica, i compagni si posero in comunicazione diretta con vecchi ricettatori, con ricettatori di mestiere, che a quanto sostiene l'accusa li eccitavano a rubare.

Fra questi ultimi figura una vecchia megera, certa Varesio Anna, la quale compensava... coi suoi favori quei bambini di quanto le portavano, e dal guadagno degli oggetti da essi rubati manteneva due amanti, uno dei quali, certo Borgagno, ora siede come imputato.

Nulla di più basso e di più rivoltante di costei! Vi è pure un vecchio di 65 anni, certo Rossari, a fianco della sua moglie Pretti Carolina.

Bella coppia in fede mia!

* * *

La società durava da qualche tempo e si scoperse solo in seguito ad un furto di quattro camicie commesso il giorno 22 gennaio dai tre soci Franco, Bollone e Negro nel negozio di un certo Goitre nel corso Vittorio Emanuele. I tre monelli vennero arrestati mentre vendevano la roba rubata. Il Negro, che conta appena 14 anni, preso dalla paura non solo confessò quel furto, ma anche molti altri e denunziò molti dei suoi compagni, dando così elemento bastante per lo scoprimento di tutta la società che ora siede in assemblea generale davanti al Tribunale di Torino.

Il più piccolo di tutti, Rossi Giovanni, detto *Lussiot*, conta appena dodici anni, un bel ragazzo biondo e tutto sorridente.

Volli chiedergli della madre.

— Io vivo fuori di casa — mi rispose.
— Vi andavo a casa per mangiare e la notte la passavo via.

— E tua madre non ti cercava?

— Non so. Io dormivo dove mi capitava.

— Perchè rubavi?

— Perchè me lo dicevano. Ma ho rubato altra volta e sono già stato condannato.

È proprio vero che poeti e ladri si nasce!

— Conoscevi la Varesio? — gli chiesi ancora.

— La conoscevo e.....

Il bambino chinò la testa sorridendo, e compresi da quel sorriso tutta l'infamia di quella donna.

Essa era lì a pochi passi, le mani mi prudevano... e se non scappavo la facevo grossa.

Daremo conto di questo processo.

Toga Rasa.

Dopo due soli giorni di malattia moriva nella nostra città il 28 corrente la signora

Emilia Branca vedova Romani

passata a seconde nozze col marchese *Cordero di Montezemolo*.

La notizia giunse inaspettata e dolorosa a molti, per le doti di cuore e d'ingegno dell'egregia estinta, e perchè essa era come l'incarnazione vivente del culto per la memoria di Felice Romani.

Da più anni essa non viveva che per uno scopo solo, quello di elevare alla memoria del suo primo marito, del gentile poeta, del critico arguto, del collaboratore di Bellini, di Donizetti, un monumento che fosse degno di lui. Ben a ragione essa credeva che questo monumento non potesse essere altro fuori di quello che il Romani stesso si era innalzato, ed aveva stabilito di raccogliere in elegante edizione tutte le opere di lui. Già ne aveva pubblicati tre volumi, contenenti le poesie, le novelle ed una parte degli studi critici, preceduti da un volume introduzione, ricco di aneddoti, nel quale essa narra la vita di suo marito e le relazioni di lui coi principali maestri di musica del tempo suo.

Per la compianta gentildonna era come un dovere ed un gradito lavoro quello a cui attendeva. Parecchie di quelle poesie erano state scritte per lei, moltissime da lei ispirate, perchè il Romani non solo l'amava come compagna della sua vita, ma a ragione la considerava come la vera sua musa, quella che aveva potere di destare il suo ingegno, quando, come spesso avveniva, inclinava di soverchio alla quiete.

Mentre deponiamo il nostro compianto sulla tomba della gentile ed egregia signora, facciamo voti perchè l'opera da lei intrapresa venga continuata e condotta a compimento dai suoi eredi. Si renderanno essi in tal modo benemeriti non solo verso la memoria di Felice Romani, ma verso la storia della letteratura italiana.

Nella persona del notaio

cav. **Agostino Mazzuchi**

si è spenta ieri in Torino, dopo penosa malattia, una preziosa esistenza.

D'animo retto e di cuor generoso, abile ed onesto fino allo scrupolo nel disimpegno delle sue mansioni, leale sotto ogni rapporto e caritatevole, egli era molto amato e stimato dai congiunti e dai numerosi amici, e tutti riconoscevano in lui l'individuo d'antico stampo, il vero galantuomo.

Il Consiglio notarile, a cui apparteneva da molto tempo, l'Associazione generale degli operai di Torino e quella del suo paese nativo, delle quali era socio onorario benemerito, hanno perduto nel notaio Mazzuchi un degno membro che personificava il carattere integro, la virtù più pura, la nobiltà più vera.

Nacque nel 1825 in Poirino e per nove anni fu sindaco operoso di quel Comune.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Mercoledì, 28 novembre

★ **Prolusione del prof. Costanzo Rinaudo.** — Nel lodevole scopo di far cosa grata non solo, ma utile e vantaggiosa agli studiosi, il Consorzio universitario ha istituito varii insegnamenti, fra cui quello *sulle fonti della storia*, e l'insegnamento venne affidato all'egregio dottore aggregato prof. Costanzo Rinaudo.

Lunedì scorso ebbe luogo, come fu annunziato, nella sala N. VII della Regia Università la prolusione di detto professore, il quale trattò *degli studi storici del medio evo*, riserbandosi di esporre nel corso dell'anno accademico *le fonti della storia d'Italia dalla conquista di Carlo Magno alle origini dei Comuni*.

Il modo con cui il Rinaudo spiegò i suoi intendimenti non poteva essere migliore, sia per la facile ed eloquente parola che per l'elevatezza dei pensieri, dando così prova del potente suo ingegno e dei profondi suoi studi.

Il Rinaudo discorse molto bene sugli illustri cultori della storia, Antonio Muratori, G. B. Vico e su Paolo Diacono, nonchè su molti altri, fra cui con gentil pensiero ricordò il non mai abbastanza compianto professore senatore Ercole Ricotti.

Il prof. Rinaudo fu ascoltato con molta attenzione ed ebbe meritati applausi dal colto e numeroso uditorio.

Le lezioni avranno luogo il lunedì e venerdì d'ogni settimana, alle ore 4 pom., nella suddetta sala N. VII. F. V.

★ **La storia del risorgimento italiano all'Esposizione.** — Venne nominata un'apposita Commissione incaricata di raccogliere i documenti per la storia del risorgimento italiano che devono figurare all'Esposizione generale italiana nella sezione IX. Essa è così costituita:

Comm. Cesare Correnti, deputato, *presidente*; senatore Carlo d'Addà, *vice-presidente*.

Membri: Visconti Venosta Giovanni; comm. Luigi Sala; Calvi Felice; colonnello cav. Carlo Mariani; comm. Girolamo Induno; marchese Carlo Visconti Ermes; conte Gian Alfonso Casati.

Ieri si recarono a Torino da Milano il colonnello Mariani ed il conte Casati, delegati dalla Commissione, per prendere gli opportuni accordi coll'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo.

Visitarono anche i locali destinati all'Esposizione e si mostrarono soddisfattissimi e vivamente ammirati dei lavori, che trovarono già presso al termine.

★ **Giappone e Siberia.** — La Casa editrice fratelli Treves di Milano continua alacremente la pubblicazione dell'importante opera che già abbiamo altra volta annunziato: *Giappone e Siberia*, note di un viaggio nell'Estremo Oriente al seguito di S. A. R. il Duca di Genova, del colonnello Lechini Dal Verme.

È un giro tutt'intorno all'Asia per circa quarantamila chilometri, dei quali ben 14,800 percorsi, per terra attraverso le gelide steppe e tundre della Siberia e per la Russia, da Vladivostok a Milano, passando per le valli dell'Ussuri e dell'Amur, per Irkutsk, Tobolsk, Mosca, Pietroburgo, Varsavia e Vienna.

L'autore prende le mosse dal dì in cui a bordo della *Vettor Pisani*, comandata dal principe Tommaso di Savoia, salpava dal porto di Venezia il 31 marzo 1879.

Dell'opera, che consterà di circa 40 dispense di 24 pagine in-4° grande di gran lusso, con numerose incisioni originali e due grandi carte geografiche, sono già uscite le prime nove dispense, veramente splendide pel testo, per la stampa e per le incisioni desunte a fonti autentiche, grazie ad una copiosa raccolta di fotografie acquistate sui luoghi.

Ogni dispensa costa una lira. L'abbonamento all'opera completa lire 40 per l'Italia, lire 50 per l'estero, franco di porto.

★ **Conversazione di lingua inglese al Circolo Filologico.** — Martedì, 4 dicembre p. v., avrà principio il corso di conversazione di lingua inglese il quale ha luogo dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 pom. nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Il signor prof. Ferri, a cui venne affidato tale corso, pone ogni sua cura per renderlo dilettevole e proficuo, abilitando i frequentatori a conversare correttamente in detta lingua.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo dalle ore 7 1/2 alle 11 pom. di tutti i giorni feriali.

★ **Congresso geografico nazionale.** — Abbiamo già annunciato come sia stata emessa innanzi l'idea di tenere a Torino, nel prossimo anno, un Congresso nazionale geografico. Il segretario della Società geografica, prof. Della Vedova, nell'ultimo bollettino della medesima applaude all'idea e spera che troverà esecuzione.

In questi giorni è stata tenuta a Milano un'adunanza alla quale intervennero i deputati Cauzi e Brunialti, il signor Parravicino ed altri membri del Consiglio della Società africana milanese, per istudiare appunto il modo di organizzare questo utilissimo convegno.

★ **Il sessantaduesimo.** — Ci viene assicurato che domenica, 9, verrà dato un altro concerto popolare: si ripeterà la meravigliosa *eroica* di Beethoven, e fra le novità avremo un poemetto sinfonico del maestro Raffaele Coppola, del quale parlammo qualche numero addietro; l'argomento di questa composizione inedita è *Cristoforo Colombo*.

★ **Serata Garzes.** — Uno spettacolo divertentissimo sarà quello che avrà luogo stasera al teatro Gerbino a beneficio dell'attore brillante Garzes.

Il simpatico artista si presenterà nelle seguenti produzioni: *La più bella notte della vita*, novissima, in un atto, di Barrière e Cartè; *Lei, voi, tu*, di G. Cagna; *Bruto, scioglì il cane*, commedia in due atti di Rosier; *Un cuoco politico*, farsa.

Troviamo superflua ogni raccomandazione.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Alla *Lucia* di ieri a sera si potrebbe applicare la divisa del tribunale nell'*Orphée aux enfers*, cioè: *si fa tanto per fare*.

Inutile quindi riesce il notare i particolari della esecuzione slombata e completamente al disotto del mediocre. Dirò solo che si è notato spesso tra la parodia e la caricatura: l'unica artista pari alla situazione avrebbe potuto essere la Liszt, la quale si è fatta applaudire nella cadenza del rondò; ma oltre alla mancanza assoluta di passione, le *varianti* al testo originale furono soverchie e di gusto pessimo, e la musica di Donizetti non ha proprio bisogno di essere corretta.

Dunque su questa *Lucia* tiriamo, non un velo, ma una coltre; sarà meglio per tutti. V.

★ **Teatro Alfieri.** — *Il Barbiere di Madrid*, intitolato altre volte *Il barbiere di Lavapies*, *Il barbiere Lampadiño* ed *Il barbiere politico*, venne accolto ieri sera con applausi anche in grazia dell'esecuzione affidata alla signora Fenoglio, alla signora Seave, ai Bianchi ed al Lamendini.

I due ultimi atti specialmente furono gustati moltissimo.

Stasera *Relâche Créait*, altra operetta [illegible] marce, balletti e [illegible].

★ **Teatro Balbo.** — Stasera faranno la loro comparsa *I briganti*, d'Offenbach, con le *bottes des carabiniers*.

Attenti dunque!

★ **La pianista Luisa Cognetti.** — Dopo un riposo di parecchi mesi nella nativa Napoli, ha ripreso, cominciando da Firenze, i suoi giri artistici questa valentissima artista.

A Napoli ha dato un concerto d'addio che ebbe un successo grande: ed i giornali partenopei insieme alle musiche di carattere diverso di questi giorni ci giungono pieni di elogi per la giovane concertista nella quale lodano del pari l'eletta intelligenza e la mirabile perseveranza nello studio e la straordinaria costanza di proposito.

Mandiamo anche noi i nostri saluti ed i nostri augurî alla valorosa pianista.

★ **Il nuovo teatro italiano in Parigi.** — Un telegramma da Parigi ci annunzia l'apertura del nuovo teatro italiano avvenuta ieri sera col *Simon Boccanegra*, di Verdi.

La serata, dice il nostro corrispondente, riescì splendida sotto ogni rapporto.

Il baritono Maurel (*Simon Boccanegra*) si mostrò artista valente ed elegante.

La prima donna, signora Fides Devriès, ha una voce bella, calda, armoniosa, molto forte negli acuti.

De Reszke è un basso eccellente.

Il tenore Nouvelli, artista simpatico e corretto.

Egregiamente l'orchestra diretta dall'illustre Franco Faccio, la quale elettrizzò il pubblico.

Questo era composto del fiore dell'alta società: delle ambasciate, della stampa, delle arti e delle lettere.

In conclusione, il successo fu grande ed incontestabile, e l'avvenire del nuovo teatro italiano è assicurato.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 28 novembre

La Commissione ferroviaria per il Piemonte. — Il prefetto di Torino ha convocata per venerdì prossimo, 30 novembre, alle 2 pom., la Commissione ferroviaria composta dei signori: conte Di Masino, comm. Frescot, ing. Menno, per la Provincia; conte Di Sambuy, comm. Peyron, avv. Pissa, pel Municipio; cav. Sormani, cav. Locarni, cav. Selopis, per la Camera di commercio.

L'inaugurazione dell'Ospedaletto infantile. — La Commissione esecutiva ha stabilito l'inaugurazione dell'Ospedaletto infantile in Torino per il giorno 9 prossimo venturo dicembre, alle ore 2 pom., corso Dante, n. 5.

Sono pregati i genitori dei piccoli patroni a volersi compiacere di inviare alla sede dell'Amministrazione (Banca Calcagno e Mistrot, via Bogino, 9) i ritrattini dei medesimi, dovendosi collocare in apposito quadro nell'interno dell'Ospedaletto.

Tutti coloro che ritenessero schede o liste di sottoscrizione sono pure invitati a volerle tosto spedire alla Commissione suddetta, dovendosi compilare per il giorno solenne dell'apertura l'elenco generale dei benefattori della pietosa Opera.

R. Opera pia ed ospitaliera di S. Luigi. — Nella tornata del 23 corrente, a cui furono presenti 21 tra direttori di nomina governativa ed elemosinieri, presieduta, in assenza di S. E. il senatore conte Di Castagnetto, ministro di Stato, ecc., dal direttore anziano marchese Scarampi, questi, annunziata la perdita fatta dal pio Istituto del collega direttore segretario comm. Giuseppe Falconet, e del professore cav. Vittorio Colomiatti già chirurgo primario dell'Ospedale, diè la parola al f. di diretto re segretario, che ne tessè brevemente un elogio. Questi [illegible] che il comm. Falconet, ammesso nel 1813 elemosiniere della R. Opera, nell'anno seguente veniva chiamato a succedere all'illustre comm. Giacinto Cottin, di grata ricordanza, nella carica di direttore segretario, ufficio tenuto sino alla sua morte, avvenuta il 21 settembre decorso. Accennò alla laboriosa sua vita, ai gradi conseguiti al Ministero degli esteri, alle distinzioni avute da varie Corti estere, ed agli importanti servigi resi all'Amministrazione dell'Istituto, compiangendone l'amara dipartita, mentre egli era ancora in età non matura.

Ricordando poi le più che comuni e singolari qualità di mente e cuore che adornavano l'animo del cav. prof. Vittorio Colomiatti da Chieri, rapito nel fiore dei suoi anni il 25 d'agosto passato, accennò alle rapide conseguazioni sue di parecchi uffici e gradi accademici, frutto dei preclari suoi meriti, delle pregevoli memorie sue scientifiche, e delle difficili operazioni da lui d'ordinario compiute con esito felice tanto all'Ospedale di S. Luigi, dove iniziò il suo tirocinio chirurgico, quanto a quello maggiore di S. Giovanni.

La Regia Direzione si associò alle manifestazioni di condoglianza ed onoranze rese alla memoria dei due egregi estinti, di grata ricordanza, e facendo sua la proposta dello stesso f. di direttore segretario, deliberò che ogni anno, nel dar alle stampe il Conto morale prescritto dalla legge, si debbano far precedere al medesimo alcune pagine in cui, in forma di atti del pio Istituto, si tramandi la memoria di quanto più segnalato e notorio sul medesimo avvenne nell'anno, come altresì si inserisca, ove sia del caso, una notizia necrologica sui direttori che ebbero speciali uffici e sui benefattori più ragguardevoli che in quell'intervallo si resero benemeriti dell'Opera pia.

Il f. di direttore segretario
Gaudenzio Claretta.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Unione democratica universitaria.* — I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo giovedì, 29 corrente, nel solito locale di via Alfieri, N. 25, alle ore 6 pom.

— *Circolo [illegible] Società.* — Sono invitati coloro che aderiscono di far parte di questo Circolo a voler intervenire all'adunanza generale che avrà luogo questa sera, mercoledì, alle ore 8, nel locale dell'Associazione generale fra esercenti commercianti ed industriali, gentilmente concesso, via Alfieri, 25.

— *Accademia drammatica [illegible] torinese.* — Si prevengono i signori soci che venerdì, 30 corrente mese, alle ore 8 pom., avrà luogo la continuazione dell'assemblea generale delli 16 detto, e si fa loro viva preghiera di intervenirvi.

— *Le operaie ed operai dell'Opificio di arredi militari*, riuniti il 25 corrente in adunanza generale, deliberarono di inviare a tutti i deputati del I Collegio elettorale di Torino una copia della petizione ed un pro-memoria che venne spedito a Sua Eccellenza il ministro della guerra, onde venga anche ad essi trasmessa il diritto [illegible] che la hanno gli operai [illegible]

[illegible]

Il presidente [illegible] | Il segretario [illegible]

[illegible]

del re Vittorio Emanuele II si ricevono sino a tutto domani dal segretario dell'Associazione signor Luigio geometra Oreste, via Berthollet, n. 31.

Il presidente *N. De Spaglioli.*

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri lettori, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

Sig. — Il servizio della tramvia d'Orbassano. — Mi rivolgo alla nota gentilezza della S. V. onde far conoscere, per mezzo del di lei diffuso periodico, in qual modo si faccia il servizio sulla linea tramviaria di Orbassano, e con quali maniere il pubblico venga trattato dal personale di tale esercizio.

Viaggiavo ieri sera coll'ultimo treno che da Piossasco viene a Torino. Giunto ad Orbassano invece di partire alle 5 e 6 minuti, ora fissata dall'orario in vigore, si attese niente meno che sino alle 5,37, e questo, nè per guasti, nè per troppa affluenza di passeggieri, nè per alcun altro motivo plausibile. Il ritardo era causato dalla manovra per attaccare in coda al treno niente meno che tre carri carichi di pietre, formando così colla tre vetture un treno di sei veicoli, e ciò mentre è vietato, avendo quella tramvia appositi treni merci.

Ma questo non è il tutto. Essendo ormai il ritardo di circa tre quarti d'ora, feci in bella maniera qualche rimostranza, ed il capo-stazione, che dirigeva la manovra, invece di fare le sue scuse, venne fuori con queste poco cortesi parole: *Lei faccia silenzio, altrimenti la faccio metter giù!* Faccio notare che non è questa la prima volta che il predetto signor capo-stazione insolentisce verso i viaggiatori.

Tale è il fatto, a testimonianza del quale posso citare i signori Falchieri Antonio, via Principe Tommaso, 14, Rusconi Ignazio, via Provvidenza, 14, e Gribaudo Felice, tipografo, senza contare moltissime persone di cui non ho pensato prendere il nome.

Lascio al pubblico i commenti, sperando che dietro simili cenni, sarà provveduto, da chi di ragione, a che il servizio su tale linea proceda con un po' di coscienza, e soprattutto non siano i viaggiatori esposti a simili insulti ed invettive.

Facino Giuseppe.

Ammalato sulla pubblica via. — Ieri, verso le 9 ant., una guardia municipale per mezzo di una vettura pubblica accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, certo Poetto Vincenzo, d'anni 21, falegname da Moncalieri, rinvenuto gravemente infermo nanti il n. 28 di via Pio V.

Da Alessandria a Torino. — Ieri sera alla stazione ferroviaria venne arrestato certo B. Domenico, d'anni 52, perchè autore del furto di un sacco contenente biancheria e oggetti di valore, consumato ieri stesso alla stazione di Alessandria.

Contusioni ad un occhio. — In seguito a rissa, ieri certo C. Giuseppe riportò diverse contusioni all'occhio destro giudicate guaribili in giorni 10.

Non era lui. — Quel tal C. Emilio che la sera di domenica fu arrestato sotto l'accusa di aver ferito al capo un suo compagno con un colpo di bicchiere, venne ieri rilasciato in libertà perchè si riconobbe non essere lui il feritore del compagno, ma bensì altro individuo che si trovava insieme al ferito.

Ancora una. — L'Ufficio sanitario scoprìva ieri un'altra casa clandestina innominabile.

La proprietaria venne subito dichiarata in contravvenzione.

Arrestati: 1 per disordini, 1 per ozio e 6 donne.

LA BORSA.

Borsa Ufficiale. — 28 novembre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: 90 30 32 1/2 — In l. 90 30 32 1/2 38 35 Lc Riporti cent. 35 35 40 40 fine prossimo. Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 91 30.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 88 13.

Consolidato 3 0/0, decorrenza [illegible] — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 55 —. Senza cedola: Corso medio d'ufficio 52 70.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in l. [illegible] 217 217 f.c.

Az. Credito Mobiliare Ital. [illegible] del mat. in liq. 785 50 f.c.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —1	99 85	100 —	— —	— —
Svizzera	99 87 1/2	100 02 1/2	— —	— —
Londra +3	24 99	25 02	25 01	25 06
Germania +4	— —	— —	122 1/4	122 3/4

Cronaca Borsa. — 28 novembre 1883. La Borsa di Parigi ha segnato ieri un sensibile ribasso su tutte le rendite e valori, non solo sui corsi del giorno precedente ma anche su quelli dell'apertura che erano già in viva reazione. Ecco i corsi della chiusura ufficiale: 78 05, 77 22, 106 17, 90 20, Inglese 101 11/16, Suez 2043.

La ripresa delle ostilità al Tonkin è sempre la causa apparente del ribasso; si teme di trovare una resistenza molto maggiore di quella che si prevedeva, e che i rinforzi avuti non siano sufficienti a vincere.

Diciamo causa apparente, perchè abbiamo anche l'avvicinarsi della liquidazione che dà coraggio al partito del ribasso, il quale fa [illegible] tutto il giuoco a suo favore.

Alla sera, sul Boulevard, all'agitazione del mercato era subentrata una calma relativa ed i corsi ebbero qualche piccolo miglioramento 78 05, 77 27, 106 22, 90 [illegible], Suez 2050.

Dai telegrammi particolari traspira qualche speranza di ripresa, e quantunque si deplori la mancanza di notizie dal Tonkin, si trova che si è probabilità di corsi migliori.

Ore 13.

La nostra Borsa di questa mattina sembra non voler credere assolutamente alla serietà del ribasso. La tendenza dei prezzi era oggi tutta alla sostenutezza, alla ripresa.

Rendita per cont. e fine corr. 90 25 a 90 30.
Rendita fine pross. 90 37 1/2 a 90 60.
Banca Nazionale 2150 a 2165.
Mobiliare 785 a 790.
Banca Torino 5[illegible] a [illegible].
Banca Tiberina 303 a 308.
Credito Torinese 309 nominale.
Unione Banche 216 a 217 1/2.
Banco Sconto 330 a 338.
Tabacchi 581 a 582.
Meridionali 5[illegible] a [illegible].
Industria e Commercio 214 a 215.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
Ferrero Enrico, gerente.

Raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione colla fine del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella spedizione.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

Teatri
Mercoledì, 28 novembre 1883.
CARIGNANO, o. 8 1/4 (Lett. b) — *Fedora*, dramma.
VITTORIO, ore 7 3/4 — *Lucia di Lammermoor*, opera — *Brahma*, ballo. Serata a beneficio del Comizio generale dei veterani 1848-1849.
GERBINO, o. 8 1/4. — *La più bella notte della vita*, commedia — *Bruto sciogli il cane!* commedia — *Lei, voi e tu* dialogo — *Un caso politico*, scherzo comico.
Serata d'onore dell'attore brillante F. Garzes.
ALFIERI, o. 8 1/4. — *Il barbiere di Madrid*, operetta.
BALBO, o. 8 1/4 — *I briganti*, operetta.
S. MARTINIANO, o. 7 3/4. — *Il diavolo di Casamicciola* — *Comparsa di miss Zaco.*
Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.
SKATING RING del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta musica.

Stato Civile
TORINO, 27 NOVEMBRE 1883.
NASCITE: 24, cioè maschi 14, femmine 10.
MATRIMONI CELEBRATI. — Donati Giuseppe con Gaj Cristina — Vola Didimo con Marchisotti Orsola.
MORTI DENUNCIATE. — Mongeat Giovanni, d'anni 20, di Torino, liquorista — Dore Carlo, id. 67, di Cigliano, pensionato — Pogliani Stefano, id. 66, di Chieri, cuoco — Morio Caterina, nata Paolo, id. 33, di Avigliana, contadina — Pozzi Antonio, id. 55, di Busto Arsizio — Forgnone Luigi, id. 10, di San Maurizio, scolaro — Filiccio Roberto, id. 20, di Asti, falegname — Ricco Vincenzo, id. 24, di Torino, litografo — Romero Bartolomeo, id. 65, di Costigliole Piemonte, conciatore — Oldano Giovanni, id. 38, di Torino, verniciatore — Ostorero Giovanni, id. 72, di San Secondo di Pinerolo, pristinaio.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 6, negli Ospedali 13, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia
OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 27 novembre 1883.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 735,8 3 p. 737,6 9 p. 740,0
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+2,5 +5,0 +6,4
Tensione del vapore in millimetri:
5,2 0,2 5,9
Umidità relativa in centesimi:
93 91 79
Vento
SO deb. SO deb. calma
Stato atmosferico
pioggia coperto coperto
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: mass. +1,1, minima +0,9.
Acqua caduta millimetri 0,4.
Minima della notte del 28 +4,7.
Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 29 novembre 1883.
Nascere del Sole 7,20 — Meridiano 3,7 — Tramonto 4,23.
Nascere della Luna Merid. 7,4 mat. — 11,04 mat. — Tram. 4,44 sera.
Giorno della Luna 30,4.
Luna nuova a 7,41 di sera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa. — 23 novembre 1883. — *Ufficio centrale di Parigi.*
Persiste la burrasca annunziata ieri presso le Ebridi aumentando di intensità (Stornaway 723 mm); essa ha arrecato un forte abbassamento barometrico sulle isole britanniche che si propaga fino in Germania e nella Spagna.
Tempi cattivi esistono sulle coste della Manica e dell'Oceano.
In Russia la pressione è sempre superiore a 765 mm, raggiungendo 773 mm. a Mosca.
Sul Mediterraneo le altezze barometriche sono uniformi.
Soffiano venti deboli e variabili.
La temperatura è aumentata rapidamente nell'ovest d'Europa, ed è diminuita al centro.

Italia. — 25 novembre 1883. — *Ufficio centrale di Roma.*
Nelle 24 ore pioggie e nebbia in molte stazioni, barometro disceso al sud del continente ed in Sicilia.
Venti deboli intorno al ponente.
Stamane cielo sereno in molte stazioni, venti specialmente di maestro generalmente deboli.
Barometro variabile da 755 a 761 mm, dal Nord-Ovest al Sud-Est.
Mare agitato a Favignana e Torricella.
TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 25 9bre.

	Massima	Minima
Haparanda	0,0	7
Stoccolma	+ 4,0	0,0
Christiansund	+ 7,0	+ 1,0
Copenaghen	+ 5,0	+ 3,0
Valenza	+11,1	+ 6,7
Yarmouth	+10,0	+ 6,7
Bruxelles	+ 8,3	+ 4,8
Amburgo	+ 0,0	+ 3,0
Cassel	+ 5,0	+ 3,0
Breslavia	+ 4,0	— 1,0
Cracovia	+ 3,0	— 2,0
Hermannstadt	+ 1,0	— 1,0
Vienna	+ 6,5	— 1,9
Berna	+ 5,0	— 1,0
Parigi	+ 2,5	+ 8,1
Bordeaux	+15,3	+ 6,5
Lione	+ 7,3	— 0,4
Nizza	+15,6	+ 5,0
Madrid	+13,8	+ 5,1
Lisbona	+17,9	+10,0
Trieste	+10,0	+ 0,0
Torino	+ 6,4	— 2,1
Moncalieri	+ 6,6	— 5,4
Firenze	+11,6	+ 3,3
Roma	+15,0	+ 7,6
Napoli	+13,0	+10,8
Cagliari	+16,0	+ 7,5
Palermo	+19,3	+11,0
Costantinopoli	+16,0	+ 0,0
Algeri	+18,0	+11,0
Tunisi	+19,0	+10,0
Gabès	+15,0	+ 8,0

Russia. — Mosca —8,2. Belosersk —5,3. Pietroburgo —0,7.
P. F. Denza.

Mercati e Commercio
CAVALLERMAGGIORE, 26 9bre. — Frumento 1ª qual. L. 17 87 — Segale 13 92 — Riso 22 06 — Meliga 11 04 — Fagiuoli 17 40 — Patate 0 00 — Legna forte 3 00 id. dolce 3 05 — Fieno 6 07 — Paglia 5 00 — Buoi 0 00 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 10 00 — 2ª q. 8 50 — 3ª q. 7 50 — Canapa 6 75 — Ova 1 75.

NUOVA YORK, 24 9bre. — Farina da doll. 3 75 a 5 05 per 88 chil.
Frumento, dispon. doll. 1 12 — hl.
Id. 9bre, » 1 10 1/2 hl.
Id. 9bre, » 1 11 — hl.
Id. gennaio, » 1 13 1/4
Granoturco, 61 — al bushel di 35 litri.
NB. Il dollaro vale 5,33 franchi e il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 26 9bre. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettol.
Mese corrente L. 24 75
9bre » 24 75
Quattro mesi da 9bre » 25 55
Mercato calmo.

Borse
BORSA DI MILANO — 27 9bre.

Rendita ital. 5 0/0 cont.	90 25	27
id. f. m.	90 25	27
Azioni Banca Nazionale	—	—
» Banca Generale	—	—
» Banca Milano	—	—
» Banca Torino	—	—
» Ferr. mer.	—	—
» Tabacchi	—	—

Vienna	26	27
Mobiliare	277 00	275 00
Lombarde	138 00	137 80
Banca Ang.-Aust.	100 30	100 —
Austriache	309 10	307 70
Banca Nazionale	840 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 60	9 60 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 87	47 05
Cambio su Londra	120 00	120 80
Rend. Austriaca	79 20	79 30
Id. id.	78 92	78 85
Unionbank	107 —	106 75
Rend. Aust. 4 0/0 oro	99 —	97 75
Rend. Ung. 4 0/0 oro	120 —	120 —

Pesante

BORSA DI GENOVA — 27 9bre.
Rend. It. c. 90 27 90 30 f. m.
Az. Banca Naz. 2109 — f. m.
Az. Cred. Mobil. It. 795 — f. m.
Az. Ferr. Merid. 500 50 f. m.
Francia lett. 99 92 — den. 99 85
Londra vista 25 10 — den. 25 16

Firenze	26	27
Rendita 5 0/0	90 37	90 30
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	24 98	24 99
Cambio su Parigi	99 87	99 90
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	— —	506 25
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Unificata Napol.	— —	— —

Berlino	26	27
Mobiliare	466 —	463 50
Austriache	523 50	522 —
Lombarde	235 50	234 —
Cambio su Londra	20 24 5	20 25
Rendita Italiana	89 50 25	89 40 25
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 60	9 50
Prestito Russo	91 60	91 40
Prest. orien. russo	55 60	55 25
Argento per chil.	197 60	197 75

Debole.
Dopo Borsa 466 00, 522 00, 234 00

Londra	24	26
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita Italiana	89 1/2	89 —
Spagnuolo	55 5/8	55 11/16
Turco	9 1/8	9 1/8
Egiz. del 1868	66 7/8	66 5/8
Egiz. del 1877	— —	— —
Argento	— —	— —

Stagionatura delle sete
Torino, 27 novembre.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	6	530 98
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	530 98
	Id. nel mese	100	
Condiz. sete G. Pio e Comp.	Organzino	4	201 47
	Trama	»	» »
	Greggia	1	60 11
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	261 58
	Id. nel mese	201	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	20	1050 37
	Trama	1	102 04
	Greggia	21	1746 19
	Articoli div.	»	» »
	Totale	42	3890 50
	Id. nel mese	476	

Torino. Tip. Roux e Favale.